



Provincia di Ravenna

Piazza dei Caduti per la Libertà, 2 / 4

Provvedimento n. **564**

del 02/10/2009

Proponente: **POLITICHE
AGRICOLE E SVILUPPO
RURALE**

Classificazione: 09-04-02 2009/6/0

Oggetto : VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER LA VARIANTE NORMATIVA AL PTCP, ART. 8.6, IN
MATERIA DI COMMERCIO AL DETTAGLIO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 5 DELLA LEGGE
REGIONALE 14 APRILE 2004, N. 7

SETTORE POLITICHE AGRICOLE E SVILUPPO RURALE

IL DIRIGENTE

Premessa:

VISTA la direttiva 79/409/CEE “Uccelli” e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la direttiva 92/43/CEE “Habitat” e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7 “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali”;

VISTA la deliberazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1191 del 24 luglio 2007 “Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee guida per l’effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell’art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04”;

VISTO lo Studio di Incidenza eseguito da TECNICOOP SOC. COOP in Bologna e trasmesso dal Settore Attività Produttive e Politiche Comunitarie;

Su proposta del Responsabile del procedimento,

Si dispone:

di approvare la Valutazione di Incidenza per la “Variante normativa al PTCP, art. 8.6, in materia di commercio al dettaglio” *allegato A*) e le relative prescrizioni e raccomandazioni, che costituiscono parte integrante del presente provvedimento.

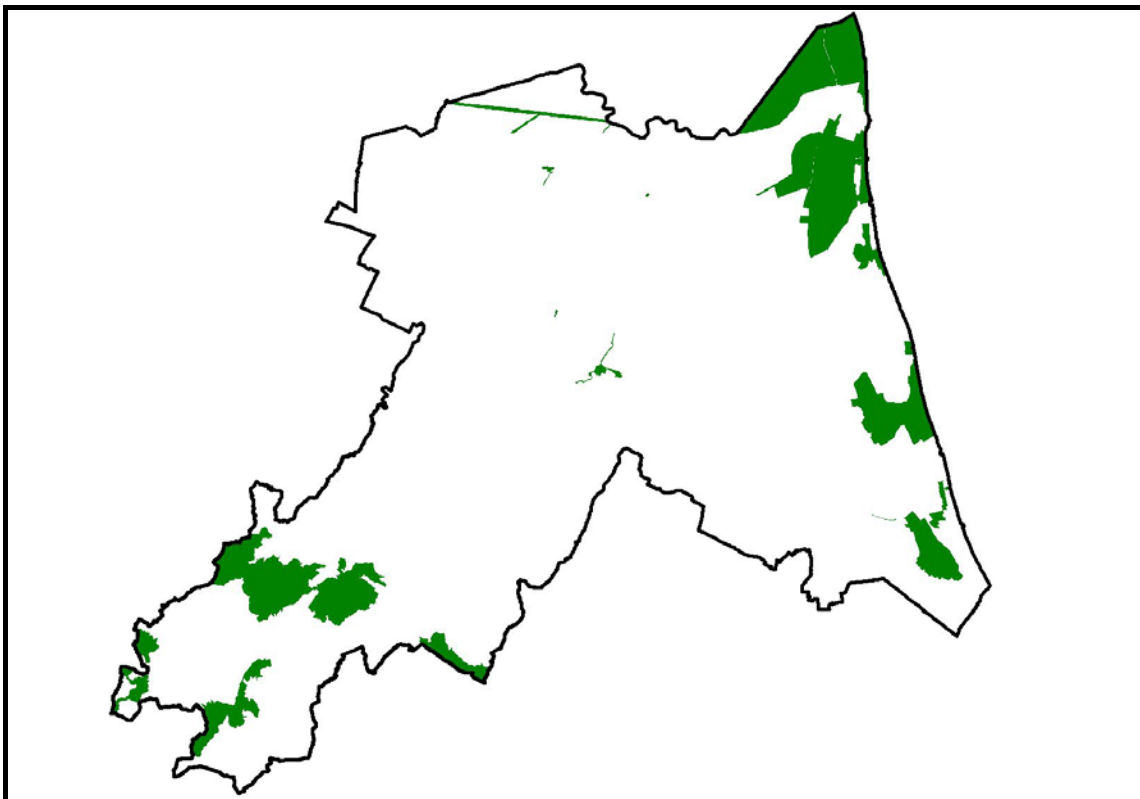
IL DIRIGENTE DEL SETTORE
F.to Dott. Antonio Venturi

VALUTAZIONE D'INCIDENZA

*ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, modificato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120,
attuato con L.R. n. 7 del 14 aprile 2004*

VARIANTE NORMATIVA AL PTCP, ART. 8.6, IN MATERIA DI COMMERCIO AL DETTAGLIO

A CURA DEL DOTT. MASSIMILIANO COSTA E DEL PER. AGR. MATTEO FAUSTINI
U.O. PARCHI E ZONE UMIDE
SETTORE POLITICHE AGRICOLE E SVILUPPO RURALE
PROVINCIA DI RAVENNA



La Rete Natura 2000 in Provincia di Ravenna – scala 1:350.000

1. PREMESSA

La Provincia di Ravenna ha inserito in modo organico nel PTCP vigente anche la pianificazione commerciale di rilevanza sovracomunale e le conseguenti scelte operative quali alcune localizzazioni, la definizione delle condizioni a cui sottostanno alcune tipologie o localizzazioni e le modalità con cui giungere alle fasi attuative.

L'elaborazione del Piano provinciale di settore per il commercio nel 2003 confluì nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e ne fa parte integrante dal 2004. Per tale motivo parliamo in questa sede di variante al PTCP.

L'oggetto della presente variante sono le previsioni relative alle aree e strutture di vendita che, in relazione a quanto prescrivono la legislazione nazionale e regionale, sono considerate di rilevanza sovracomunale:

- ✓ le medio-grandi strutture alimentari o miste se in area in cui siano ammissibili medie strutture per oltre 5.000 mq. di vendita;
- ✓ le grandi strutture alimentari;
- ✓ le grandi strutture non alimentari.
- ✓ l'aggregazione di medie strutture in un'unica area con superficie territoriale superiore a 1,5 ettari (e che superino o possano nel tempo superare la soglia dei 5.000 mq. di superficie di vendita).

Tra i compiti che il PTCP assolve nello specifico articolo che si occupa di strutture commerciali sovra comunali vi è la regolamentazione, lo sviluppo e la promozione della qualificazione del settore commerciale e uno specifico punto disciplina il cosiddetto "range di variazione".

1.1. Direttiva 92/43/CEE "Habitat"

L'obiettivo della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", è la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea.

Questa Direttiva prevede di adottare misure volte a garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario.

Gli allegati della Direttiva riportano liste di habitat e specie animali e vegetali per le quali si prevedono diverse azioni di conservazione e diversi gradi di tutela.

Allegato I: habitat naturali di interesse comunitario, la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Allegato II: specie di interesse comunitario, la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Allegato III: criteri di selezione dei siti che presentano caratteristiche idonee per essere designati zone speciali di conservazione.

Allegato IV: specie di interesse comunitario, la cui conservazione richiede una protezione rigorosa.

Questi allegati sono stati modificati ed aggiornati dalla successiva Direttiva 97/62/CE.

In base agli elenchi degli allegati sono stati individuati i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) destinati a divenire, a seguito della loro elezione da parte dell'Unione Europea, le ZSC che costituiranno l'insieme di aree della Rete Natura 2000, rete per la conservazione del patrimonio naturale europeo.

L'applicazione in Italia di questa Direttiva è affidata al D.P.R. 357/97, modificato con D.P.R. n. 120/03. Il decreto trova applicazione a livello regionale nella legge regionale n. 7/04. L'elenco ufficiale dei SIC è riportato dal D.M. 03/04/2000 n. 65, come modificato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione del Consiglio regionale n. 1242 del 15 luglio 2002, con aggiunta di quattro nuovi SIC in Provincia di Ravenna.

1.2 Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”

Scopo della Direttiva è la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento e si applica agli Uccelli stessi, alle loro uova, nidi ed habitat.

Gli allegati della Direttiva riportano liste di Uccelli aventi diversi gradi di tutela o di possibilità di sfruttamento da parte dell'uomo.

Allegato I: specie di uccelli che necessitano di protezione e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Allegato II/1: specie che possono essere oggetto di prelievo.

Allegato II/2: specie che possono essere oggetto di prelievo soltanto in alcuni dei paesi membri.

Allegato III/1: specie cacciabili, trasportabili, detenibili e commerciabili.

Allegato III/2: specie cacciabili, trasportabili, detenibili e commerciabili nei paesi membri che ne facciano richiesta all'Unione Europea.

Questi allegati sono stati modificati ed aggiornati dalle successive Direttive 85/411/CEE, 91/244/CEE, 97/49/CE.

L'applicazione in Italia di questa Direttiva è affidata alla L. 157/92 e al D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997, così come modificato con D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003. Il decreto trova applicazione a livello regionale nella legge regionale n. 7/04. L'elenco delle ZPS è riportato dal D.M. n. 65 del 3 aprile 2000, come modificato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione del Consiglio regionale n. 1816 del 22 settembre 2003, con aggiunta di sette nuove ZPS in Provincia di Ravenna.

1.3 La Biodiversità in provincia di Ravenna

La provincia di Ravenna, nonostante la ridotta superficie, ospita una diversità biologica tra le più elevate a livello regionale e nazionale. La ricchezza di specie ed habitat è ulteriormente accresciuta dalla presenza di elementi rari e di elevato valore conservazionistico.

Questo prezioso patrimonio naturale è dovuto alla notevole complessità di ambienti naturali e, in particolare, alla presenza di habitat assai diversificati, dagli ambienti costieri a quelli planiziali, dalla collina alla media montagna.

1.3.1 Paesaggio Vegetale e Habitat

La vegetazione della provincia di Ravenna si presenta distinta in 3 fasce, una costiera, una planiziale, una collinare e sub montana.

La fascia costiera presenta localmente caratteri di spiccata naturalità, anche se in molti casi le naturali successioni vegetazionali e le aree naturali sono interrotte e separate da aree agricole e antropizzate in genere. Partendo dagli ambienti dell'arenile, si incontrano, dopo un ambiente di battigia praticamente privo di vegetazione, le prime comunità pioniere tra la battigia e il piede della duna, costituite dal Cakileto; esse sono seguite dall'Agropireto ad *Agropyron junceum*, nella parte bassa delle prime dune attive al limite interno della spiaggia, e dall'Ammofileto, nella parte sommitale delle dune mobili. Le dune più interne e consolidate sono colonizzate da macchie basse a *Juniperus communis* e *Hippophae rhamnoides* (associazione endemica nord adriatica), mentre le zone retrodunali aride sono caratterizzate dal Tortulo-Scabioseto e quelle leggermente più umide da comunità a *Schoenus nigricans* ed *Erianthus ravennae*. Nella maggior parte dei casi questi ultimi 2 ambienti sono stati profondamente modificati dall'uomo che vi ha piantumato folti boschi di *Pinus pinaster*. Le depressioni intradunali più profonde sono rappresentate

da ambienti umidi salmastri. Nelle acque aperte la vegetazione sommersa è rappresentata dal Lamprotamnieto, dal Ruppieto, da comunità ad *Ulva lactuca* in condizioni di salinità più elevata e da comunità a *Potamogeton pectinatus* in condizioni di moderata salinità. Ai margini di tali zone umide salmastre o su dossi e barene si trovano le più diverse comunità di specie alofile, variabili a seconda della composizione del substrato, sabbioso o argilloso, della durata dell'inondazione, della salinità. Troviamo così Salsoleti e comunità a *Suaeda maritima* e *Kochia hirsuta* in condizioni di spiccata igrofilia e suoli argillosi, seguite, allontanandosi dall'acqua, da Salicornieti erbacei, poi da Salicornieti perenni, Puccinellieti e comunità a *Limonium serotinum*. In condizioni di minore salinità e di minore igrofilia troviamo comunità ad *Aster tripolium*, cui si sostituiscono, su suolo sabbioso, Agropireti ad *Agropyron elongatum*. Laddove le acque basse ristagnano più a lungo e la salinità non è troppo elevata, si trovano Scirpeti a *Scirpus maritimus* e giuncheti a *Juncus acutus*, nonché canneti a *Phragmites australis*. In questo contesto, nei pressi delle foci fluviali, troviamo l'interessante associazione endemica nord-adriatica dello Spartinieto. I territori più interni, costituiti da dune definitivamente consolidate e piane alluvionali, sono caratterizzati dalla presenza di ambienti boschivi, dominati dalla presenza artificiale di *Pinus pinea*. In condizioni naturali questi boschi sarebbero composti da boschi xerofili a *Quercus ilex* o *Quercus pubescens*, da boschi mesoigrofilo a *Quercus robur* e *Populus alba*, da boschi igrofilo a *Fraxinus oxycarpa* e *Ulmus minor* e da boschi ripariali a *Salix alba*. Le zone depresse, originate dalle depressioni retrodunali o dalle dinamiche fluviali, si presentano come zone palustri d'acqua dolce, con comunità ancora una volta molto diversificate. Nelle acque aperte più profonde troviamo comunità sommerse a *Ceratophyllum* sp.pl. e a *Miriophyllum spicatum* oppure lamineti a *Potamogeton* sp.pl. o a *Nymphaea alba*. Ai margini delle aree allagate o in condizioni di acque più basse e di periodico prosciugamento, troviamo vasti canneti: Fragmiteti, Tifeti, Scirpeti a *Schoenoplectus lacustris*, Marisceti, Cariceti, a seconda della profondità delle acque, della durata dell'allagamento e delle caratteristiche del substrato. In condizioni di umidità e periodico allagamento troviamo comunità erbacee prative, spesso mantenute dall'attività dell'uomo ed un tempo assai più diffuse in conseguenza delle attività di pascolo, come Molinieti e Giuncheti a *Holoschoenus romanus*. Nella fascia planiziale interna la vegetazione naturale sarebbe costituita da boschi mesoigrofilo a *Quercus robur* e *Populus alba* e da boschi igrofilo a *Fraxinus oxycarpa* e *Ulmus minor*, ma è stata ovunque modificata e sostituita da coltivazioni intensive. Il paesaggio agrario della pianura si presenta abbastanza nettamente diviso in una zona di bassa pianura, con

terreni a più bassa giacitura e di bonifica più recente, che presenta vaste estensioni a seminativo (grano, granoturco, orzo, sorgo, girasole, barbabietola, erba medica) ed in una zona di media e alta pianura, costituita da terre di vecchio impianto e caratterizzata da campagne coltivate a frutteto (pesco, pero, melo, prugno, albicocco, kiwi) e vite. Ambienti con caratteristiche ancora naturali e semi naturali sono rappresentati dai tratti dei fiumi che ancora presentano la naturale vegetazione ripariale (boschi a *Populus alba*, *Salix alba*, *Alnus glutinosa*; Fragmiteti) o che, pur essendo sottoposti a sfalci regolari, presentano aree prative non utilizzate per l'agricoltura (Brometi). Ecosistemi lineari come i precedenti sono anche le siepi, ormai rimaste in pochissime situazioni, ma ancora diffuse soprattutto lungo le ferrovie; tali boschi in miniatura sono per lo più dominati da *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Sambucus nigra*. Elementi puntiformi che presentano aspetti vegetazionali naturali o semi naturali si trovano anche nelle piccole zone umide costituite da vasche di zuccherifici, bacini di cave dismesse, riallagamenti sottoposti a premio comunitario, chiari da caccia, oppure nei poderi abbandonati. Infine, la restante vegetazione con caratteristiche parzialmente naturali è rappresentata da comunità ruderali e dalla vegetazione infestante le colture agricole, che si ritrova anche ai margini delle coltivazioni e lungo fossi e carraie.

La vegetazione naturalmente più diffusa della fascia appenninica è costituita dai querceti mesofili, a composizione differente a seconda delle caratteristiche del suolo e dell'esposizione.

In suoli ben drenati e carbonatici troviamo Querco-Ostrieti composti da composti da *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Acer campestre* con *Quercus cerris*, *Sorbus domestica* e *Sorbus torminalis*.

In suoli fortemente compatti ed argillosi troviamo Cerreti a *Quercus cerris*. In molti casi, nei versanti settentrionali, i Querco-Ostrieti sono stati sostituiti da castagneti, dall'azione secolare dell'uomo; dovuti all'intervento dell'uomo sono anche i frequenti rimboschimenti a *Pinus nigra* o, in misura minore, di *Pinus sylvestris*.

Le diverse specie divengono dominanti a seconda delle caratteristiche abiotiche dei siti: in caso di substrati poveri, accidentati e rocciosi, prevalentemente nei versanti settentrionali e in condizioni più fresche e di maggiore umidità, divengono dominanti i diffusissimi Orno-Ostrieti, boschi o boscaglie dominate da *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus*; in condizioni di maggiore termofilia e aridità, i boschi sono dominati da *Quercus pubescens*.

Questi ultimi boschi sono sostituiti da arbusteti xerofili in condizioni più asciutte, ancora con *Quercus pubescens* a portamento arbustivo, *Juniperus*

communis, *Rosa canina*, *Cytisus sessilifolius*. Laddove i terreni si presentano ancora più aridi, diviene dominante *Spartium junceum*. Gli arbusteti precedentemente descritti costituiscono anche le fasi di colonizzazione dei coltivi abbandonati, che seguono le praterie a *Dactylis glomerata* e precedono il bosco di querce. Tutti i boschi della collina ravennate sono stati o sono tuttora sottoposti a taglio ceduo e si presentano più sotto forma di boscaglie che di vere e proprie foreste. In alcuni casi, l'abbandono ormai pluridecennale della collina ha permesso un parziale ritorno verso l'alto fusto, in particolare nelle zone più meridionali ed elevate del territorio sub montano della provincia. Aspetti ambientali particolari si trovano nella zona della vena del gesso e dello spungone, emergenze rocciose esposte a meridione, che permettono la presenza di vegetazione dalle caratteristiche mediterranee. Tra queste si incontrano garighe ad *Helichrysum italicum* e *Artemisia alba*, macchie rupicole a *Quercus ilex*, con *Rhamnus alaternus*, *Rosa sempervirens*, *Pistacia terebinthus*. Altri ambienti con aspetti particolari sono legati ai calanchi, fenomeni erosivi naturali delle argille scagliose. Qui la vegetazione tipica è rappresentata da praterie xerofile e debolmente alofile, con *Agropyron litorale*, *Scorzonera laciniata*, *Aster linosyris*, *Artemisia cretacea*, oppure da specie dei prati post-colturali, come *Hedysarum coronarium*. Gli habitat prativi sono rappresentati da Mesobrometi e Xerobrometi, quasi sempre derivati da pascolo e attività di sfalcio, oppure da Brachipodieti derivati dall'abbandono dei terreni agricoli.

1.3.2 Flora

Non esiste un censimento esaustivo delle specie vegetali presenti in provincia di Ravenna. Tuttavia, sulla base dei dati raccolti negli anni dai diversi Autori per singole zone, è possibile effettuare una stima che fornisce l'ordine di grandezza della diversità specifica presente. Il numero stimabile si aggira attorno a circa 1.100 – 1.300 specie presenti.

Sessantatré specie risultano protette dalla norma di cui all'art. 4 della L.R. 2/77. Tra queste specie sono degne di particolare rilievo, in virtù della loro distribuzione e rarità a livello regionale, che rendono particolarmente rappresentativi i locali popolamenti: Cisto rosso, Orchidea delle Isole, Elleborine palustre, Campanelle maggiori, Limonio del Caspio, Limonio comune, Limonio virgato, Ninfea bianca, Orchidea acquatica, Orchidea militare, Orchidea palustre, Lingua cervina, Alterno, Borsolo.

Due sono le specie protette dalla direttiva 92/43/CEE, si tratta di *Salicornia veneta*, endemismo del litorale veneto-ravennate e del *Barbone orchidea* presente nella sola pineta di Cervia.

Da ricordare, inoltre, la *Felcetta persiana*, piccola felce che trova sulla Vena del Gesso l'unica stazione italiana.

Nessuna specie di piante è inclusa nelle Liste Rosse dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN, 2003).

Tuttavia, alcune specie sono inserite nel libro rosso delle piante d'Italia (Conti *et alii*, 1992), in differenti categorie di minaccia:

Specie	Categoria IUCN
<i>Allium suaveolens</i>	Vulnerabile
<i>Bassia hirsuta</i>	Vulnerabile
<i>Centaurea tommasinii</i>	Vulnerabile
<i>Cheilanthes persica</i>	Vulnerabile
<i>Halocnemum strobilaceum</i>	Vulnerabile
<i>Hottonia palustris</i>	Vulnerabile
<i>Limonium bellidifolium</i>	Vulnerabile
<i>Orchis palustris</i>	Vulnerabile
<i>Plantago altissima</i>	Vulnerabile
<i>Plantago cornuti</i>	In pericolo
<i>Sagittaria sagittifolia</i>	In pericolo
<i>Salicornia veneta</i>	In pericolo
<i>Salvinia natans</i>	Vulnerabile
<i>Trachomitum venetum</i>	In pericolo
<i>Utricularia</i> sp.pl.	In pericolo

Oltre a queste specie vanno considerate come variamente minacciate quelle protette dalla L.R. n. 2/77:

<i>Aceras anthropophorum</i>
<i>Anacamptys pyramidalis</i>
<i>Campanula medium</i>
<i>Cephalanthera damasonium</i>
<i>Cephalanthera longifolia</i>
<i>Cephalanthera rubra</i>
<i>Cistus incanus</i>
<i>Dactylorhiza insularis</i>
<i>Dactylorhiza maculata</i>
<i>Daphne laureola</i>
<i>Dianthus balbisii</i>

<i>Dianthus carthusianorum</i>
<i>Dianthus sylvestris</i>
<i>Epipactis atropurpurea</i>
<i>Epipactis helleborine</i>
<i>Epipactis microphylla</i>
<i>Epipactis muelleri</i>
<i>Epipactis palustris</i>
<i>Erythronium dens-canis</i>
<i>Galanthus nivalis</i>
<i>Gymnadenia conopsea</i>
<i>Himantoglossum adriaticum</i>
<i>Juniperus oxicedrus</i>
<i>Leucojum aestivum</i>
<i>Leucojum vernum</i>
<i>Lilium croceum</i>
<i>Lilium martagon</i>
<i>Limodorum abortivum</i>
<i>Limonium bellidifolium</i>
<i>Limonium serotinum</i>
<i>Limonium virgatum</i>
<i>Listera ovata</i>
<i>Neottia nidus-avis</i>
<i>Nymphaea alba</i>
<i>Ophrys apifera</i>
<i>Ophrys bertolonii</i>
<i>Ophrys fuciflora</i>
<i>Ophrys fusca</i>
<i>Ophrys insectifera</i>
<i>Ophrys sphegodes</i>
<i>Orchis coriophora</i>
<i>Orchis laxiflora</i>
<i>Orchis maculata</i>
<i>Orchis mascula</i>
<i>Orchis militaris</i>
<i>Orchis morio</i>
<i>Orchis palustris</i>
<i>Orchis provincialis</i>
<i>Orchis purpurea</i>
<i>Orchis simia</i>
<i>Orchis tridentata</i>

<i>Phyllitis scolopendrium</i>
<i>Platanthera bifolia</i>
<i>Platanthera chlorantha</i>
<i>Quercus crenata</i>
<i>Rhamnus alaternus</i>
<i>Scilla bifolia</i>
<i>Sempervivum tectorum</i>
<i>Serapias lingua</i>
<i>Serapias vomeracea</i>
<i>Staphylaea pinnata</i>
<i>Vinca major</i>
<i>Vinca minor</i>

1.3.3 Fauna

Il patrimonio faunistico dei diversi taxa di invertebrati è, fatta eccezione per alcuni gruppi di insetti, poco conosciuto. La fauna invertebrata conta migliaia di specie, tra le più interessanti alcuni insetti, come Licena, Polissena, Cervo volante, Scarabeo eremita e alcuni crostacei acquatici come il Gambero di fiume ed il Granchio di fiume.

Dati certi ed aggiornati sono, invece disponibili per i vertebrati: la Provincia di Ravenna ospita la maggiore diversità faunistica di vertebrati a livello regionale ed una tra le più elevate a livello nazionale. I motivi di questa particolare ricchezza faunistica sono dovuti, come già accennato in premessa, alla elevata diversità ambientale che caratterizza il territorio provinciale.

Nelle acque interne della provincia di Ravenna sono presenti 55 specie di Pesci.

Di queste specie, 41 risultano autoctone o di antichissima introduzione e 14 sono, invece, specie alloctone di introduzione recente.

Sono presenti ben 8 specie endemiche, di cui 4 del distretto padano: Triotto, Savetta, Cobite mascherato, Ghiozzo padano; 2 della penisola italiana Lasca, Rovella; due della costa nord adriatica Ghiozzetto di laguna e Ghiozzetto cinerino.

In Provincia di Ravenna sono presenti 14 specie di Anfibi.

Tra gli Anfibi 6 specie risultano endemiche, di cui 4 appenniniche Salamandrina dagli occhiali, Geotritone italico, Rana appenninica, Ululone appenninico; una italiana: Raganella italiana, una padana Rana di Lataste,

presente solamente a Punte Alberete. Inoltre, è stata recentemente scoperta la Salamandra pezzata.

Sono presenti in provincia di Ravenna 18 specie di Rettili, tra cui due di particolare rilievo: Testuggine palustre e Testuggine terrestre di Hermann.

L'ornitofauna della provincia di Ravenna conta 285 specie in totale.

Di queste 285 specie, 158 sono nidificanti, 157 sono svernanti, comprendendo sia le specie esclusivamente svernanti sia le specie stanziali.

La provincia di Ravenna risulta così essere, a livello regionale, quella con il maggior numero di specie ornitiche totali, nidificanti, svernanti e di passo.

Tra gli elementi più rappresentativi a livello nazionale ed internazionale innanzitutto le "garzaie", in cui nidificano tutte le specie di aironi europei.

Nel complesso Punte Alberete-Valle Mandriole troviamo, su alberi o tra i canneti, la garzaia più importante d'Italia ed una delle più importanti d'Europa, con Airone cenerino, Airone rosso, Airone bianco maggiore, Garzetta, Sgarza ciuffetto, Nitticora, Airone guardabuoi e i solitari Tarabuso e Tarabusino.

Assieme agli aironi nidificano Cormorano, Marangone minore, Spatola, Mignattaio. Nello stesso sito è importantissima la popolazione di Moretta tabaccata, specie minacciata di estinzione a livello mondiale, e di altre anatre, come Canapiglia e Fistione turco.

Nelle zone salmastre da citare, oltre ad un altro anatide, la Volpoca, le importantissime colonie di Cavaliere d'Italia, Avocetta, Gabbiano corallino (con numeri rappresentativi a livello internazionale), Gabbiano roseo, Sterna zampenere, Sterna comune, Fraticello, Beccapesci.

In territorio appenninico sono da rilevare, in particolare, alcune specie di rapaci: Albanella minore, Falco pellegrino, Gufo reale e alcune specie rare di Passeriformi: Calandro, Tottavilla, Passero solitario, Averla piccola, Ortolano.

La mammalofauna della Provincia di Ravenna conta 55 specie.

Vi è una specie endemica, appenninica, il Toporagno appenninico.

Le specie di mammiferi più interessanti a livello provinciale sono rappresentate dai Chiroteri, con popolazioni importantissime nelle cavità della collina per Ferro di cavallo euriale, Ferro di cavallo maggiore, Ferro di cavallo minore, Vespertilio maggiore, Vespertilio di Monticelli, Miniottero e nei boschi e zone umide costieri per Vespertilio di Bechstein, Vespertilio di Daubenton, Nottola gigante, Nottola, Barbastello.

Importantissima, infine, la recente segnalazione del Lupo, presente nella parte più meridionale della provincia, alle quote più elevate e nelle zone più tranquille dell'Appennino, ove, purtroppo, la specie è tuttora minacciata dalla presenza di esche avvelenate e trappole illecite.

Il Libro Rosso degli Animali d'Italia (Bulgarini F. et alii, 1998), fornisce indicazioni circa lo stato di conservazione di alcune specie presenti in provincia di Ravenna:

1.3.3.1 Mammiferi

Specie	Categoria IUCN
<i>Sorex samniticus</i>	Carenza di dati
<i>Rhinolophus euryale</i>	Vulnerabile
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Vulnerabile
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	In pericolo
<i>Myotis bechsteinii</i>	Carenza di dati
<i>Myotis blythii</i>	Vulnerabile
<i>Myotis daubentonii</i>	Vulnerabile
<i>Myotis emarginatus</i>	Vulnerabile
<i>Myotis myotis</i>	Vulnerabile
<i>Myotis nattereri</i>	In pericolo
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	A basso rischio
<i>Pipistrellus nathusii</i>	Vulnerabile
<i>Nyctalus lasiopterus</i>	In pericolo
<i>Nyctalus noctula</i>	Vulnerabile
<i>Nyctalus leisleri</i>	Vulnerabile
<i>Hypsugo savii</i>	A basso rischio
<i>Eptesicus serotinus</i>	A basso rischio
<i>Barbastella barbastellus</i>	In pericolo
<i>Plecotus austriacus</i>	A basso rischio
<i>Miniopterus schreibersi</i>	A basso rischio
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Vulnerabile
<i>Elyomis quercinus</i>	Vulnerabile
<i>Sciurus vulgaris</i>	Vulnerabile
<i>Micromis minutus</i>	Vulnerabile
<i>Mustela putorius</i>	Carenza di dati

1.3.3.2 Uccelli nidificanti

Specie	Categoria IUCN
<i>Phalacrocorax carbo</i>	In pericolo
<i>Botaurus stellaris</i>	In pericolo

<i>Ixobrychus minutus</i>	A basso rischio
<i>Ardeola ralloides</i>	Vulnerabile
<i>Bubulcus ibis</i>	Vulnerabile
<i>Ardea cinerea</i>	A basso rischio
<i>Ardea purpurea</i>	A basso rischio
<i>Plegadis falcinellus</i>	In pericolo critico
<i>Tadorna tadorna</i>	In pericolo
<i>Anas clypeata</i>	In pericolo
<i>Anas crecca</i>	In pericolo
<i>Anas querquedula</i>	Vulnerabile
<i>Anas strepera</i>	In pericolo critico
<i>Aythya fuligula</i>	In pericolo critico
<i>Aythya ferina</i>	Vulnerabile
<i>Aythya nyroca</i>	In pericolo critico
<i>Pernis apivorus</i>	Vulnerabile
<i>Circus aeruginosus</i>	In pericolo
<i>Circus pygargus</i>	Vulnerabile
<i>Falco subbuteo</i>	Vulnerabile
<i>Alectoris rufa</i>	A basso rischio
<i>Perdix perdix</i>	A basso rischio
<i>Coturnix coturnix</i>	A basso rischio
<i>Porzana parva</i>	In pericolo critico
<i>Porzana porzana</i>	In pericolo
<i>Rallus aquaticus</i>	A basso rischio
<i>Haematopus ostralegus</i>	In pericolo
<i>Recurvirostra avosetta</i>	A basso rischio
<i>Himantopus himantopus</i>	A basso rischio
<i>Charadrius alexandrinus</i>	A basso rischio
<i>Charadrius dubius</i>	A basso rischio
<i>Tringa totanus</i>	In pericolo
<i>Actitis hypoleucos</i>	Vulnerabile
<i>Larus genei</i>	In pericolo
<i>Larus melanocephalus</i>	Vulnerabile
<i>Larus ridibundus</i>	Vulnerabile
<i>Gelochelidon nilotica</i>	In pericolo
<i>Sterna albifrons</i>	Vulnerabile
<i>Sterna hirundo</i>	A basso rischio
<i>Sterna sandvicensis</i>	Vulnerabile
<i>Chlidonias hybridus</i>	In pericolo
<i>Tyto alba</i>	A basso rischio

<i>Otus scops</i>	A basso rischio
<i>Bubo bubo</i>	Vulnerabile
<i>Asio otus</i>	A basso rischio
<i>Caprimulgus europaeus</i>	A basso rischio
<i>Alcedo atthis</i>	A basso rischio
<i>Picus viridis</i>	A basso rischio
<i>Picoides major</i>	A basso rischio
<i>Locustella luscinioides</i>	Vulnerabile
<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Vulnerabile
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	In pericolo critico
<i>Sylvia nisoria</i>	A basso rischio
<i>Panurus biarmicus</i>	A basso rischio
<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	A basso rischio
<i>Emberiza hortulana</i>	A basso rischio

1.3.3.3 Rettili

Specie	Categoria IUCN
<i>Caretta caretta</i>	In pericolo
<i>Testudo hermanni</i>	In pericolo
<i>Emys orbicularis</i>	A basso rischio
<i>Coronella girondica</i>	A basso rischio

1.3.3.4 Anfibi

Specie	Categoria IUCN
<i>Salamandrina terdigitata</i>	A basso rischio
<i>Triturus vulgaris</i>	Carenza di dati
<i>Speleomantes italicus</i>	A basso rischio
<i>Pelobates fuscus</i>	In pericolo critico
<i>Bombina pachypus</i>	A basso rischio
<i>Hyla intermedia</i>	Carenza di dati
<i>Rana lessonae</i>	In pericolo
<i>Rana latastei</i>	In pericolo
<i>Rana italica</i>	A basso rischio

1.3.3.5 Pesci

Specie	Categoria IUCN
<i>Petromyzon marinus</i>	In pericolo

1.4 Minacce generalizzate

La sottrazione di spazi vitali causata dall'espansione edilizia, agricola e industriale, assieme alla frammentazione determinata dalla presenza e dalla costruzione di nuove reti viarie e di nuove linee di trasporto dell'energia, causano la progressiva e costante diminuzione degli habitat idonei e degli areali potenziali di presenza. Ciò è valido per tutte le specie, ma è più rapido e impattante per le specie di maggiori dimensioni o che necessitano di areali più estesi (grandi Mammiferi quali Carnivori e Artiodattili, Accipitriformi, Falconiformi, Strigiformi), nonché per le specie più stenoece che, non essendo in grado di spostarsi da un sito idoneo all'altro, vedono i singoli popolamenti isolarsi e subire un progressivo degrado.

Nei corsi d'acqua la presenza di briglie e il disseccamento estivo a causano interruzioni nella continuità fisica, che danneggia, in particolare, le specie migratrici anadrome e catadrome e le specie che si spostano da un sito all'altro del fiume per la deposizione, ma anche le specie di habitat umidi marginali. L'estinzione dello Storione del Po e dello Storione comune dal territorio provinciale sono da imputare proprio alla realizzazione di sbarramenti lungo il fiume Reno.

Le linee elettriche e il traffico veicolare sono causa di morte anche per impatto diretto o per folgorazione, solo per uccelli nel primo caso, per tutte le specie nel secondo. Particolarmente grave è la situazione lungo la S.S. Romea, che attraversa una serie di ecosistemi naturali; le specie che in tale sito risentono maggiormente di questa fonte di impatto sono la Testuggine palustre, gli Anfibi e alcuni Mammiferi (es. Tasso, Puzzola, Faina). Diffuso, invece, è il problema per i rospi (Rospo comune, Rospo smeraldino) che sono diffusi in tutta la provincia e vengono ovunque uccisi in massa nei pressi dei siti riproduttivi verso cui migrano una volta l'anno.

Per alcune specie animali, in particolare per le specie ai livelli trofici più alti (Chiroteri, Carnivori, Ciconiformi, Accipitriformi, Falconiformi, Salmoniformi), la presenza di inquinanti diffusi nell'ambiente è causa di una alterazione della dinamica di popolazione, connessa ad una maggiore mortalità o, spesso, alla minore natalità. Nelle acque, la presenza di inquinanti o nutrienti, causano morie, dovute ad avvelenamento o all'anossia connessa alle esplosioni algali, cui sono particolarmente sensibili le specie bentoniche.

La lotta agli insetti nocivi, comprese le zanzare, diminuisce la risorsa trofica per le specie insettivore e, in particolare, per i Chiroteri.

Le modifiche alla salinità delle acque e dei suoli, derivate dalla subsidenza o da cambiamenti nella gestione delle acque a fini itticolture, causano la scomparsa di habitat di molte specie. Ciò è fonte di impatto per le specie acquatiche dulciacquicole, che non tollerano la presenza di cloruro di sodio, ma anche per specie eurialine, che si avvantaggiano della presenza di acque soprassalate, che scompaiono se la salinità viene livellata dalle attività dell'uomo o dal progressivo avanzamento delle falde marine.

Collegata alla subsidenza è l'erosione marina, che determina la scomparsa fisica di habitat costieri (Caradriformi).

La ristrutturazione edilizia di abitazioni storiche o edifici rurali determina la scomparsa di habitat riproduttivi per Chiroteri, Falconiformi, Strigiformi, Passeriformi, Irundinidi, che prediligono le case rurali con strutture tradizionali o gli edifici abbandonati per lo svernamento e la riproduzione.

L'agricoltura ha legami forti con la conservazione della fauna selvatica, sia per le pratiche agricole, sia perché modella il territorio e, con esso, modifica gli habitat di molte specie.

Lo sfalcio e la mietitura possono causare la distruzione di nidiate o cucciolate (Anseriformi, Accipitriformi, Galliformi, Passeriformi), la coltivazione di una pianta piuttosto che di un'altra, l'uso di trattamenti chimici, l'abbandono di terreni coltivati o la messa a coltura di terreni abbandonati, l'abbandono del pascolo, il taglio delle siepi e degli alberi, il drenaggio sotterraneo, sono tutte attività che impattano in maniera determinante sulla conservazione della fauna selvatica.

Le attività di itticoltura e pesca possono determinare un disturbo diretto dovuto alla presenza di addetti in prossimità di siti idonei alla riproduzione o all'alimentazione delle specie selvatiche (Anseriformi, Caradriformi). Soprattutto, però, sono la modifica dei livelli idrici e la loro variazione improvvisa, nonché l'alterazione dei gradienti di salinità, che causano la scomparsa di habitat di specie rare e possono causare la perdita di covate per allagamento dei nidi (Anseriformi, Caradriformi). Inoltre, l'itticoltura impatta con la conservazione delle specie ittiofaghe (Pelecaniformi, Ciconiformi, Caradriformi Laridi), che danneggiano tale attività.

La caccia è direttamente collegata alla conservazione della fauna selvatica. Se condotta in maniera sostenibile e correttamente programmata essa non sempre impatta negativamente sulla salvaguardia delle specie, anche se il disturbo, in particolare per specie rare e particolarmente sensibili (Carnivori, Accipitriformi, Falconiformi, Strigiformi), è sovente inevitabile. La carenza di conoscenze e la elevata densità venatoria presente

in provincia, comportano una difficile programmazione. Tale difficoltà è acuita da tradizioni venatorie che contrastano con una corretta programmazione, come la caccia al rastrello nelle pinete e la caccia notturna agli anatidi. Queste forme, che sconfinano nel bracconaggio, sono causa di impatti negativi su specie minacciate (Anseriformi, Piciformi, Passeriformi). Ad esse vanno aggiunte l'uccisione involontaria o volontaria di specie protette e l'uso di mezzi non selettivi per il controllo di specie considerate nocive (bocconi avvelenati, lacci, tagliole), che incidono particolarmente sulle specie ai più elevati livelli trofici (Carnivori, Accipitriformi, Falconiformi).

Quanto affermato per le specie vegetali riguardo la gestione dei corsi d'acqua vale anche per le specie animali, con la correlazione legata anche alla funzione di corridoio ecologico, che può venire meno in seguito alla distruzione degli habitat. Per le specie animali, inoltre, è da considerare anche la tempistica di realizzazione degli interventi, che può determinare la distruzione di covate (Columbiformi, Passeriformi) o cucciolate. Inoltre, la semplificazione delle sponde e degli alvei determina la scomparsa di siti idonei alla deposizione delle uova dei pesci in genere, oltre che alla vita di molti invertebrati acquatici.

Il taglio degli alberi vecchi, con cavità, e la rimozione del legno marcescente al suolo, causano la scomparsa di siti riproduttivi (Strigiformi, Passeriformi) e di fonti trofiche (Piciformi, Passeriformi). Anche la modifica dell'assetto delle compagini forestali, connessa al taglio per ceduzione, o al rimboschimento con specie esotiche, è fonte di impatto per specie legate ad ecosistemi forestali maturi e autoctoni.

Il turismo e l'escursionismo possono costituire una minaccia diretta, per disturbo, alle specie selvatiche. Tra queste forme di utilizzo del territorio, il turismo balneare sulle spiagge naturali (Caradriformi, Passeriformi) e l'arrampicata sportiva sulle rupi più isolate (Falconiformi, Strigiformi, Passeriformi), causano notevole disturbo alla presenza delle specie animali.

Le dinamiche naturali che determinano la scomparsa di habitat per specie vegetali hanno lo stesso effetto anche sulle specie animali. Inoltre, le attività gestionali tese a conservare particolari habitat di transizione, determinano un costante ringiovanimento di tali habitat, rendendoli talvolta inadeguati alla sopravvivenza di alcune specie, oppure eliminando fisicamente, ad esempio assieme alla vegetazione asportata, gran parte della popolazione di certe specie di Invertebrati. In questi casi, la tempistica di realizzazione degli interventi ed una gestione a rotazione possono risolvere gran parte dei problemi.

Da circa quattro anni il complesso palustre evidenzia stati di alterazione ambientale causati, oltre che dalla presenza di specie alloctone (Nutria,

Gambero della Louisiana), da gravi episodi acuti di ingressione di acque salmastre e da un costante affioramento di falda salata. Sintomi preoccupanti del fenomeno sono la quasi totale scomparsa di alcune specie vegetali sensibili (Tifa, Giunco lacustre, Ninfea bianca, Miriofillo, Ceratofillo, Utricularia), dalla marcata sofferenza di altre (Salicone, Frassino ossifillo) con conseguente minaccia per i relativi habitat protetti e per le specie animali ad essi legate, alcune delle quali già estinte nel sito (Mignattino piombato, Basettino, Forapaglie castagnolo). Le cause generiche dell'aumento di salinità sono certamente la subsidenza e l'aumento del livello del mare, ma a livello locale la forte carenza di disponibilità di acque dolci, la presenza del fiume Lamone che funge da condotta per la risalita delle acque marine e l'escavazione di canali a profondità tali da pescare nelle falde salate sotterranee costituiscono i principali fattori di rischio. Ne sono la prova la immediata comparsa di affioramenti salati nelle aree non dilavate con le acque dolci del canale Fossatone e la maggiore intensità dei fenomeni di ingressione salata nei bacini più settentrionali di Punta Alberete, limitrofi al corso del fiume, e lungo i canali di più recente escavazione. La previsione nel breve termine è drastica, con perdita di biodiversità pari ad oltre il 50% nei prossimi 10 anni e totale stravolgimento dell'ecosistema palustre.

Infine, la presenza di specie esotiche rappresenta una minaccia molto grave sia per le specie che entrano in competizione con le specie introdotte per le risorse trofiche (esempio Luccio - Persico trota, Visone - Puzzola) o per lo spazio (esempio Cigno nero - Anatidi), sia per le specie che ne rappresentano le prede (esempio Siluro - Ciprinidi autoctoni, Gambero rosso della Louisiana - Anfibi e Invertebrati acquatici). Inoltre, le specie introdotte possono causare modifiche degli habitat, tali da determinare la scomparsa di ambienti idonei a specie autoctone (esempio Nutria, Gambero rosso della Louisiana).

2. SITI DELLA RETE NATURA 2000

2.1 Siti di Importanza Comunitaria

Sono di seguito elencati i “Siti di Importanza Comunitaria” approvati in provincia di Ravenna.

- IT4060001 Valli di Argenta
- IT4060002 Valli di Comacchio
- IT4060003 Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio
- IT4070001 Punte Alberete, Valle Mandriole
- IT4070002 Bardello
- IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo
- IT4070004 Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo
- IT4070005 Pineta di Casalborgonetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini
- IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina
- IT4070007 Salina di Cervia
- IT4070008 Pineta di Cervia
- IT4070009 Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano
- IT4070010 Pineta di Classe
- IT4070011 Vena del Gesso Romagnola
- IT4070016 Alta Valle del Torrente Sintria
- IT4070017 Alto Senio
- IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno
- IT4070022 Bacini di Russi e Fiume Lamone
- IT4070024 Podere Pantaleone
- IT4080007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi, Terra del Sole

L'elenco di tali siti è stato sancito con Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 n. 65 e successivamente ampliato con Deliberazione del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna n. 1242 del 15 luglio 2002.

2.2 Zone di Protezione Speciale

Sono di seguito elencate le “Zone di Protezione Speciale” designate in provincia di Ravenna.

- IT4060001 Valli di Argenta

IT4060002 Valli di Comacchio
IT4060003 Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio
IT4060008 Valle del Mezzano, Valle Pega
IT4070001 Punte Alberete, Valle Mandriole
IT4070002 Bardello
IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo
IT4070004 Pialasse Baiona, Risega, Pontazzo
IT4070007 Salina di Cervia
IT4070009 Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano
IT4070010 Pineta di Classe
IT4070011 Vena del Gesso Romagnola
IT4070019 Bacini di Conselice
IT4070020 Bacini ex-Zuccherificio di Mezzano
IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno
IT4070022 Bacini di Russi e Fiume Lamone
IT4070023 Bacini di Massalombarda

L'individuazione di tali zone è stata sancita con Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 n. 65 e successivamente ampliato con Deliberazione del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna n. 1816 del 22 settembre 2003.

3. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL PIANO

3.1 Tipologia della Variante al Piano

La Variante normativa al PTCP, Art. 8.6, in materia di commercio al dettaglio, approvata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 72 del 07/07/2009 e n. 82 del 28/07/2009, si è resa necessaria per la definizione del nuovo range di variazione, motivata dallo scadere dell'arco pluriennale di vigenza del range precedente, dall'esigenza di dare risposte a iniziative imprenditoriali volte a concretizzare le scelte strategiche del PTCP, ma anche da motivazioni più ampie, legate alla competitività e qualificazione dell'intero settore commerciale, che suggeriscono di conferire al provvedimento una portata più complessa.

Di qui la scelta della Provincia di Ravenna di aprire la procedura di Variante normativa al PTCP per apportare integrazioni e correttivi all'Art. 8.6, in materia di commercio al dettaglio, assieme alla definizione della nuova pianificazione operativa delle grandi strutture di vendita (delibera del Consiglio Regionale n. 1410 del 29/02/2000) e alla definizione di più puntuali prescrizioni, direttive e indirizzi per la pianificazione commerciale comunale.

3.2 Dimensioni e ambito di riferimento

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale riguarda tutto il territorio provinciale e, quindi, può avere influenza diretta sulla conservazione di tutta la Rete Natura 2000.

La variante, nello specifico, prevede superfici di vendita aggiuntive realizzabili nel periodo di validità del piano stesso (5 anni), di 63500 mq di extralimentari e 5000 alimentari; di questi, 43500 mq di extralimentari sono localizzati i rimanenti non hanno una localizzazione precisata dal piano, ma hanno comunque dei vincoli alla localizzazione.

Per quanto riguarda le superfici già localizzate (43500 mq), sono due le aree della provincia di Ravenna interessate, una in prossimità del centro urbano del capoluogo stesso (darsena di città e zona centro commerciale ESP) e l'altra alla periferia nord-est della città di Faenza, nei pressi del casello autostradale e, quindi, potrebbe esserci un'influenza diretta, anche se solo marginale, sui seguenti siti della Rete Natura 2000, comunque distanti tra 4 e 12 chilometri:

- SIC-ZPS IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottole;
- SIC-ZPS IT4070004 Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo;
- SIC IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina;
- SIC-ZPS IT4070010 Pineta di Classe;
- SIC-ZPS IT4070022 Bacini di Russi e Fiume Lamone;
- SIC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola.

3.3 Complementarità con altri piani e progetti

Il PTCP, di cui si analizza una variante normativa, costituisce stralcio del Piano Territoriale Paesistico Regionale ed è sovraordinato rispetto alla pianificazione comunale (Piani Strutturali Comunali).

Inoltre, il PTCP raccoglie al proprio interno gli strumenti di pianificazione dei parchi regionali, ossia i Piani Territoriali dei Parchi, e le altre forme di pianificazione territoriale di rango provinciale (Piano Infraregionale delle Attività Estrattive, Piano dei Rifiuti, ecc.).

Le previsioni del PTCP devono essere recepite e dettagliate dai Piani Strutturali Comunali (PSC).

Quindi, le norme del PTCP sono fondamentali per la conservazione degli elementi tutelati dalle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, poiché da esse discende la pianificazione di livello comunale.

3.4 Uso delle risorse naturali

Le azioni derivanti dall'attuazione della variante normativa al PTCP non prevedono l'utilizzo di risorse naturali.

3.5 Produzione di rifiuti

Le azioni derivanti dall'attuazione della variante normativa al PTCP possono generare rifiuti sia in fase di realizzazione, sia in fase di utilizzo di quanto realizzato.

In ogni caso, la produzione di rifiuti sarà valutata in fase di autorizzazione delle opere da realizzare e, considerata la distanza, non si ritiene, preliminarmente, che possa incidere direttamente sui siti più prossimi alle aree di intervento.

3.6 Inquinamento e disturbi ambientali

Le azioni derivanti dall'attuazione della variante normativa al PTCP possono determinare inquinamento e disturbi ambientali a danno dei SIC e delle ZPS.

In particolare, ciò è possibile per i siti evidenziati al precedente punto 3.2.

Per tali siti le fonti di inquinamento saranno valutate in fase di autorizzazione degli interventi da realizzare.

Per i siti di seguito specificati occorre prestare particolare attenzione ai temi puntualmente evidenziati:

3.6.1 IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo

Data la relativa vicinanza della “Zona Darsena” con il SIC/ZPS è necessario, in sede di autorizzazione, prestare la massima cautela, in particolare alla prevenzione di possibili inquinamenti atmosferici e idrici, date le caratteristiche degli habitat forestali ed acquatici del sito.

3.6.2 IT4070004 Pialasse della Baiona, Riseiga e Pontazzo

Data la relativa vicinanza della “Zona Darsena” con il SIC/ZPS è necessario, in sede di autorizzazione, prestare la massima cautela, in particolare alla prevenzione di possibili inquinamenti atmosferici e idrici, date le caratteristiche degli habitat acquatici del sito.

3.6.3 IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina

Data la relativa vicinanza della “Zona Darsena” con il SIC/ZPS è necessario, in sede di autorizzazione, prestare la massima cautela, in particolare alla prevenzione di possibili inquinamenti atmosferici e idrici, date le caratteristiche degli habitat acquatici del sito.

3.6.4 IT4070010 Pineta di Classe

Data la relativa vicinanza del “Centro ESP” e della “Zona Darsena” con il SIC/ZPS è necessario, in sede di autorizzazione, prestare la massima

cautela, in particolare alla prevenzione di possibili inquinamenti atmosferici e idrici, date le caratteristiche degli habitat forestali ed acquatici del sito.

3.6.5 IT4070022 Bacini di Russi e Fiume Lamone

Data la relativa vicinanza della “Zona in prossimità del casello autostradale di Faenza” con il SIC/ZPS è necessario, in sede di autorizzazione, prestare la massima cautela, in particolare alla prevenzione di possibili inquinamenti idrici, date le caratteristiche degli habitat acquatici del sito.

3.6.6 IT4070011 Vena del Gesso Romagnola

Data la relativa vicinanza della “Zona in prossimità del casello autostradale di Faenza” con il SIC/ZPS è necessario, in sede di autorizzazione, prestare la massima cautela, in particolare alla prevenzione di possibili inquinamenti atmosferici, date le caratteristiche degli habitat forestali del sito.

3.7 Rischio di incidenti

Le opere realizzate in attuazione alla variante del PTCP, laddove previsto dalla normativa vigente, saranno corredate da un apposito piano di sicurezza, ai sensi del decreto legislativo n. 494/96.

In particolare, ciò è possibile per i siti evidenziati al precedente punto 3.2.

Per tali siti le fonti di inquinamento saranno valutate in fase di valutazione di incidenza degli interventi da realizzare.

Per i siti di seguito specificati occorre prestare particolare attenzione ai temi puntualmente evidenziati:

4. AREA VASTA DI INFLUENZA DEL PROGETTO – INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE

4.1 Componenti abiotiche

Gli habitat protetti dalla direttiva 92/43/CEE (all. I) e fortemente caratterizzati da aspetti geologici, presenti nel sistema dei siti della Rete Natura 2000 in Provincia di Ravenna, sono 15, di seguito elencati:

Codice	Nome Habitat	Descrizione
1130	Estuari	Foci fluviali
1150	* Lagune costiere	Valli e lagune salmastre in contatto con il mare
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	Vegetazione annuale al piede a mare delle dune, con <i>Cakile maritima</i>
2110	Dune mobili embrionali	Prima serie di dune a mare, con <i>Agropyron junceum</i> e <i>Echinophora spinosa</i>
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> ("dune bianche")	Dune elevate e in fase di consolidamento con <i>Ammophila litoralis</i> , <i>Eryngium maritimum</i> , <i>Calystegia soldanella</i>
2130	* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")	Dune fossili consolidate, distanti dal mare, con sabbie vegetate a <i>Phleum arenarium</i> , <i>Bromus tectorum</i> , <i>Silene comica</i> , <i>Vulpia ciliata</i> o con <i>Scabiosa argentea</i> e tappeto di muschio <i>Tortula ruraliformis</i> , <i>Pleurochaete squarros</i>
2160	Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i>	Vegetazione arbustiva costiera su dune consolidate con <i>Juniperus communis</i> e <i>Hippophae rhamnoides</i>
2190	Bassure umide interdunali	Vegetazione interdunale legata ad ambienti umidi

2230	Dune con prati di <i>Malcolmietalia</i>	Retroduna aridi, con vegetazione a <i>Vulpia membranacea</i> e <i>Silene colorata</i>
2250	* Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	Macchie di <i>Juniperus communis</i> su dune costiere consolidate
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto-Lavanduletalia</i>	Macchie di <i>Quercus ilex</i> su dune consolidate
2270	* Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	Piantagioni di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> su dune consolidate
6110	* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i>	Vegetazione crassulenta su rupi e detriti rocciosi con <i>Sedum</i> sp.pl. o <i>Sempervivum tectorum</i>
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Vegetazione rupestre degli accumuli di detriti rocciosi
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Grotte

4.2 Componenti biotiche

4.2.1 Vegetazione

In Provincia di Ravenna sono presenti 41 habitat protetti dall'allegato I della Direttiva 92/43/CEE, caratterizzati da aspetti vegetazionali.

La conservazione di tali habitat è obiettivo primario per l'Unione Europea e per gli Stati membri, anche attraverso finanziamenti per progetti di recupero e tutela.

Tra questi habitat protetti, 12 risultano a priorità di conservazione, ai sensi della stessa Direttiva 92/43/CEE: * Lagune costiere; * Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*); * Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie"); * Dune costiere con *Juniperus* spp.; * Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*; * Stagni temporanei mediterranei; * Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*; Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee); * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-*

Brachypodietea; * Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*; * Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*); * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*.

Gli habitat protetti dalla direttiva 92/43/CEE (all. I) e fortemente caratterizzati da aspetti vegetazionali, ricompresi nel SIC, sono:

Codice	Nome Habitat	Descrizione	Associazioni vegetali
1130	Estuari	Foci fluviali	<i>Zosteretea</i> ; <i>Ruppiaetea</i> ; <i>Spartinetea</i>
1150	* Lagune costiere	Valli e lagune salmastre in contatto con il mare	<i>Ulvetalia</i> ; <i>Ruppiaetalia</i>
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	Vegetazione annuale al piede a mare delle dune, con <i>Cakile maritima</i>	<i>Salsolo-Cakiletum</i>
1310	Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone sabbiose e fangose	Praterie di salicornie annuali (<i>Salicornia veneta</i> , <i>Salicornia patula</i>) ai margini di lagune, valli e stagni salmastri	<i>Salicornietum venetae</i> ; <i>Suaedo maritimae-Salicornietum patulae</i>
1320	Prati di <i>Spatina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)	Prati di graminacee perenni con <i>Spatina maritima</i> presenti alle foci fluviali	<i>Limonium narbonensis-Spartinetum maritimae</i>

1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	Formazioni a predominio di giunchi alti in ambienti umidi salmastri, con <i>Juncus maritimus</i> , <i>Juncus acutus</i> , <i>Schoenus nigricans</i> , <i>Elytrigia atherica</i>	<i>Juncion maritimi</i> p.p.; <i>Puccinellia festuciformis</i> - <i>Caricenion extensae</i> ; <i>Platagion crassifoliae</i> ; <i>Puccinellio festuciformis</i> - <i>Aeluropetum litoralis</i> ; <i>Thero-Suaedion</i> ; comunità a <i>Elytrigia atherica</i>
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Salicornietea fruticosae</i>)	Formazioni di salicornie perenni a portamento arbustivo, su suoli salmastri ai margini di lagune, valli e stagni salmastri, con <i>Arthrocnemum fruticosum</i> , <i>Sarcocornia deflexa</i> , <i>Arthrocnemum glaucum</i> , <i>Halimione portulacoides</i> , <i>Halocnemum strobilaceum</i>	<i>Sarcocornietum deflexae</i> ; <i>Puccinellio festuciformis</i> - <i>Salicornietum fruticosae</i> ; <i>Puccinellio convolutae</i> - <i>Arthrocnemum macrostachyi</i> ; <i>Puccinellio festuciformis</i> - <i>Halimionetum portulacoides</i> ; <i>Halocnemetum strobilacei</i>
1510	* Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)	Formazioni a Limonio ai margini delle lagune, valli e stagni salmastri, in condizioni di marcata salinità (<i>Limonium serotinum</i> , <i>Limonium bellidifolium</i> , <i>Limonium virgatum</i>)	<i>Limonio narbonensis</i> - <i>Puccinellietum festuciformis</i> ; <i>Limonio narbonensis</i> - <i>Artemisietum coerulescentis</i>

2110	Dune mobili embrionali	Prima serie di dune a mare, con <i>Agropyron junceum</i> e <i>Echinophora spinosa</i>	<i>Echinophoro spinosae-Elymetum farcti</i>
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> ("dune bianche")	Dune elevate e in fase di consolidamento con <i>Ammophila litoralis</i> , <i>Eryngium maritimum</i> , <i>Calystegia soldanella</i>	<i>Echinophoro spinosae-Ammophiletum arundinaceae</i>
2130	* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")	Dune fossili consolidate, distanti dal mare, con sabbie vegetate a <i>Phleum arenarium</i> , <i>Bromus tectorum</i> , <i>Silene comica</i> , <i>Vulpia ciliata</i> o con <i>Scabiosa argentea</i> e tappeto di muschio <i>Tortula ruraliformis</i> , <i>Pleurochaete squarros</i>	<i>Bromo tectorum-Phleetum arenarii</i> ; <i>Tortulo-Scabiosetum</i>
2160	Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i>	Vegetazione arbustiva costiera su dune consolidate con <i>Juniperus communis</i> e <i>Hippophae rhamnoides</i>	<i>Junipero-Hippophaeetum fluviatilis</i>
2190	Bassure umide interdunali	Vegetazione interdunale legata ad ambienti umidi	<i>Hottonietum palustris</i> ; <i>Potametum pectinati</i> ; <i>Hydrocotylo-Baldellion</i>
2230	Dune con prati di <i>Malcolmietalia</i>	Retroduna aridi, con vegetazione a <i>Vulpia membranacea</i> e <i>Silene colorata</i>	<i>Sileno coloratae-Vulpietum membranaceae</i>
2250	* Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	Macchie di <i>Juniperus communis</i> su dune costiere consolidate	<i>Junipero-Hippophaeetum fluviatilis</i>
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto-Lavanduletalia</i>	Macchie di <i>Quercus ilex</i> su dune consolidate	<i>Quercion ilicis</i>

2270	* Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	Piantagioni di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> su dune consolidate	
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflore</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i>	Vegetazione erbacea su fanghi umidi d'acqua dolce, con <i>Cyperus</i> sp.pl. annuali	<i>Cyperetum flavescens</i>
3140	Tappeti sommersi di Caracee	Tappeti sommersi di alghe a candelabro (<i>Chara</i> sp.), presenti occasionalmente a modesta profondità sul fondo di laghi montani	<i>Charetea fragilis</i>
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Vegetazione galleggiante delle acque dolci stagnanti, con <i>Lemna</i> sp.pl., <i>Hydrocharis morsus-ranae</i> , <i>Utricularia</i> sp.pl., <i>Salvinia natans</i> . Vegetazione sommersa a predominio di <i>Potamogeton</i> sp.pl. con foglie di grande taglia (<i>P. lucens</i>) o di piccola taglia (<i>P. crispus</i> , <i>P. pectinatus</i>) o <i>Ceratophyllum demersum</i> e <i>Myriophyllum spicatum</i>	<i>Lemnion minoris</i> ; <i>Hydrocharitetum morsus-ranae</i> ; <i>Utricularietum neglectae</i> ; <i>Lemno minoris-Salvinietum natantis</i> . <i>Potamogetonion</i>
3170	* Stagni temporanei mediterranei	Vegetazione erbacea a sviluppo tardo-estivo, su fanghi prosciugati, con <i>Crypsis schoenoides</i>	<i>Helochloion</i>

3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	Vegetazione erbacea pioniera annuale di alvei torrentizi ciottolosi con <i>Epilobium dodonei</i> , <i>Calamagrostis varia</i> , <i>Schrophularia canina</i>	<i>Glaucion flavi</i>
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	Vegetazione erbacea nitrofila annuale su argille di alvei fluviali planiziali con <i>Polygonum mite</i> , <i>Polygonum lapathifolium</i> , <i>Chenopodium album</i> , <i>Bidens tripartita</i>	<i>Bidention</i> p.p.; <i>Chenopodion rubri</i> p.p.; <i>EchioMelilotetum</i>
5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei	Cespuglieti secondari e praterie arbustate, derivate da abbandono dei coltivi in ambiente collinare, con <i>Juniperus communis</i>	<i>Festuco-Brometea</i> ; <i>Prunetalia spinosae</i>
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.	Macchie collinari di <i>Juniperus oxycedrus</i> su suoli poveri, aridi e caldi	Formazioni di <i>Juniperus oxycedrus</i>
6110	* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	Vegetazione crassulenta su rupi e detriti rocciosi con <i>Sedum</i> sp.pl. o <i>Sempervivum tectorum</i>	<i>Alyso-Sedion albi</i> ; <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i> ; <i>Sedo-Sclerantion</i> p.p.; <i>Cladonio-Sedetum hispanici</i> ; Comunità a <i>Sempervivum tectorum</i>

6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	Prati a moderata aridità estiva con <i>Bromus erectus</i> , <i>Helianthemum nummularium</i> , <i>Euphorbia cyparissias</i> Prati moderatamente aridi o semimesofili con <i>Bromus erectus</i> e <i>Brachypodium</i> sp.pl., accompagnati da orchidee, in aree derivate da abbandono dei coltivi in ambiente collinare Praterie in aree sabbiose costiere con <i>Schoenus nigricans</i> e <i>Chrysopogon gryllus</i>	<i>Mesobromion</i> <i>Brometum erecti</i> <i>Schoenetum-Chrysopogonetum</i>
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Prati aridi su suoli basici, con <i>Brachypodium distachyum</i> , <i>Bupleurum baldense</i> , <i>Lagurus ovatus</i> , <i>Haynardia cilindrica</i>	<i>Thero-Brachypodietea</i> ; <i>Thero-Brachypodion</i> ; <i>Brachypodietalia distachyae</i>
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	Praterie umide su suoli sabbiosi costieri, con <i>Molinia arundinacea</i> e <i>Allium suaveolens</i>	<i>Molinietalia</i> ; <i>Allio-Molinietuum</i>
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinion-Holoschoenion</i>	Praterie umide con alte erbe e giunchi (<i>Holoschoenus</i> sp.pl., <i>Erianthus ravennae</i> , <i>Juncus littoralis</i> , <i>Cyperus longus</i> , <i>Agrostis stolonifera</i>)	<i>Holoschoenetalia</i> ; <i>Eriantho-Schoenetum nigricantis</i>

6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	Praterie igro-nitrofile ai margini dei boschi, con <i>Galium aparine</i> , <i>Glechoma hederacea</i> , <i>Viola odorata</i> , <i>Lamium album</i>	<i>Calystegio-Alliarietalia</i> ; <i>Convolvuletalia sepium</i> ; <i>Glechometalia hederaceae p.p.</i> ; <i>Aegopodion podagrariae</i> ; <i>Alliarion</i>
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Prati da sfalcio sub-montani, con <i>Arrhenatherum elatius</i> , <i>Trisetum flavescens</i> , <i>Bromus hordeaceus</i> , <i>Poa pratensis</i> , <i>Gallium mollugo</i> , <i>Salvia pratensis</i>	<i>Arrhenatheretalia</i> ; <i>Arrhenatheretum</i> ; <i>Salvio-Dactyletum</i> e aggruppamenti affini
7210	* Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	Formazioni di elofite a <i>Cladium mariscus</i> , associato a specie tipiche delle torbiere basse alcaline, quali <i>Carex davalliana</i> , occasionalmente presenti negli ambienti umidi dall'alta pianura alla collina	<i>Mariscetum serrati p.p.</i>
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Vegetazione rupestre degli accumuli di detriti rocciosi	<i>Potentilletalia caulescentis</i>
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Grotte	<i>Phyllitido-Plagiochiletum cavernarum</i>
91E0	* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Boschi ripariali collinari di <i>Alnus incana</i> o boschi ripariali collinari e planiziali di <i>Alnus glutinosa</i>	<i>Alno-Padion</i>

9180	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Boschi freschi e umidi della bassa montagna, con <i>Tilia platyphyllos</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Acer platanoides</i> , <i>Fraxinus excelsior</i>	Comunità affini al <i>Tilio-Acerion</i>
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	Castagneti, anche da frutto	<i>Laburno-Ostryon</i> ; <i>Erythronio-Quercion petrae</i> ; <i>Asphodelo-Castanetum</i>
92A0	Foreste mediterranee alluvionali, con <i>Populus alba</i> , <i>Fraxinus oxycarpa</i> , <i>Ulmus minor</i> e altre specie	Boschi ripariali di <i>Populus alba</i> e <i>Salix alba</i> e foreste allagate con <i>Populus alba</i> , <i>Fraxinus oxycarpa</i> , <i>Ulmus minor</i>	<i>Populetales albae</i> ; <i>Populion albae</i> ; <i>Populenion albae</i> ; <i>Urtico-Populetum albae</i> ; <i>Corylo-Populetum nigrae</i> ; <i>Fraxino angustifoliae-Ulmetum minoris p.p.</i> ; <i>Fraxinion angustifoliae</i> ; <i>Carici-Fraxinetum oxycarpae</i> ; <i>Cladio-Fraxinetum oxycarpae</i> ; facies a <i>Salix alba</i> degli <i>Alnetalia glutinosae</i>
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> et <i>Quercus rotundifolia</i>	Macchie collinari o costiere di <i>Quercus ilex</i>	<i>Quercion ilicis</i> ; <i>Ostryo-Carpinion orientalis</i>
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	Piantagioni antiche di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	

4.2.2 Flora

Due sole specie sono protette dalla Direttiva 92/43/CEE, allegato II, si tratta di *Salicornia veneta* (*Salicornia veneta*), specie endemica delle lagune salmastre nord adriatiche e *Barbone* (*Himantoglossum adriaticum*), presente nella sola pineta di Cervia.

Un'altra specie tutelata dalla stessa Direttiva, il Quadrifoglio acquatico (*Marsilea quadrifolia*), felce palustre nota fino alla metà del secolo scorso, è attualmente certamente estinta.

4.2.3 Fauna

Allegato II Dir. 92/43/CEE

In provincia di Ravenna sono presenti 40 specie animali tutelate ai sensi dell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

Tra queste vi sono 7 specie di Insetti, una di Crostacei, una di Molluschi, una di Ciclostomi, 12 di Pesci, 5 di Anfibi, 3 di Rettili e 10 di Mammiferi.

Insecta

Ordine	Famiglia	Specie
Lepidoptera	Lycaenidae	<i>Lycaena dispar</i>
	Lasiocampidae	<i>Eriogaster catax</i>
	Arctiidae	<i>Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria</i>
Coleoptera	Lucanidae	<i>Lucanus cervus</i>
	Cerambycidae	<i>Cerambyx cerdo</i>
	Scarabeidae	<i>Osmoderma eremita</i>
	Dytiscidae	<i>Graphoderes bilineatus</i>

Crustacea

Ordine	Famiglia	Specie
Decapoda	Astacidae	<i>Austropotamobius pallipes</i>

Mollusca

Ordine	Famiglia	Specie
Gasteropoda	Vertiginidae	<i>Vertigo angustior</i>

Agnatha

Ordine	Famiglia	Specie
<i>Petromyzontiformes</i>	<i>Petromyzontidae</i>	<i>Petromyzon marinus</i>

Osteichthyes

Ordine	Famiglia	Specie
<i>Clupeiformes</i>	<i>Clupeidae</i>	<i>Alosa fallax</i>
<i>Cypriniformes</i>	<i>Cyprinidae</i>	<i>Barbus meridionalis</i>
		<i>Barbus plebejus</i>
		<i>Chondrostoma genei</i>
		<i>Chondrostoma soetta</i>
		<i>Leuciscus souffia</i>
		<i>Rutilus rubilio</i>
	<i>Cobitidae</i>	<i>Cobitis taenia</i>
		<i>Sabanejewia larvata</i>
<i>Cyprinodontiformes</i>	<i>Cyprinodontidae</i>	<i>Aphanius fasciatus</i>
<i>Perciformes</i>	<i>Gobiidae</i>	<i>Knipowitschia panizzae</i>
		<i>Pomatoschistus canestrini</i>

Amphibia

Ordine	Famiglia	Specie
<i>Urodela</i>	<i>Salamandridae</i>	<i>Salamandrina terdigitata</i>
		<i>Triturus carnifex</i>
<i>Anura</i>	<i>Discoglossidae</i>	<i>Bombina pachypus</i>
	<i>Pelobatidae</i>	<i>Pelobates fuscus</i>
	<i>Ranidae</i>	<i>Rana latastei</i>

Reptilia

Ordine	Famiglia	Specie
<i>Testudinata</i>	<i>Chelonidae</i>	<i>Caretta caretta</i>
	<i>Emydidae</i>	<i>Emys orbicularis</i>
	<i>Testudinidae</i>	<i>Testudo hermanni</i>

Mammalia

Ordine	Famiglia	Specie
<i>Chiroptera</i>	<i>Rhinolophidae</i>	<i>Rhinolophus euryale</i>
		<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
		<i>Rhinolophus hipposideros</i>
	<i>Vespertilionidae</i>	<i>Myotis myotis</i>
		<i>Myotis blythii</i>
		<i>Myotis bechsteinii</i>
		<i>Myotis emarginatus</i>
		<i>Miniopterus schreibersi</i>
		<i>Barbastella barbastellus</i>
<i>Carnivora</i>	<i>Canidae</i>	<i>Canis lupus</i>

La Lontra (*Lutra lutra*) è estinta in tempi recenti (ultima segnalazione 1985 per La Scorticata, porzione delle Valli di Comacchio in comune di Ravenna).

La direttiva 92/43/CEE identifica alcune specie prioritarie (asteriscate), su cui concentrare i progetti LIFE-Natura; vi sono 5 specie prioritarie in provincia di Ravenna: *Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria*; *Osmoderma eremita*; *Pelobates fuscus*; *Caretta caretta*; *Canis lupus*.

Allegato IV Dir. 92/43/CEE

In provincia di Ravenna sono presenti 50 specie animali tutelate ai sensi dell'allegato IV della direttiva 92/43/CEE.

Tra queste vi sono 7 specie di Insetti, 11 di Anfibi, 10 di Rettili e 22 di Mammiferi.

Insecta

Ordine	Famiglia	Specie
<i>Lepidoptera</i>	<i>Lycaenidae</i>	<i>Lycaena dispar</i>
		<i>Maculinea arion</i>
	<i>Lasiocampidae</i>	<i>Eriogaster catax</i>
	<i>Papilionidae</i>	<i>Zerynthia polyxena</i>
<i>Coleoptera</i>	<i>Cerambycidae</i>	<i>Cerambyx cerdo</i>
	<i>Scarabeidae</i>	<i>Osmoderma eremita</i>

	Dytiscidae	<i>Graphoderes bilineatus</i>
--	------------	-------------------------------

Amphibia

Ordine	Famiglia	Specie
<i>Urodela</i>	<i>Salamandridae</i>	<i>Salamandrina terdigitata</i>
		<i>Triturus carnifex</i>
	<i>Plethodontidae</i>	<i>Speleomantes italicus</i>
<i>Anura</i>	<i>Discoglossidae</i>	<i>Bombina pachypus</i>
	<i>Pelobatidae</i>	<i>Pelobates fuscus</i>
	<i>Buфонidae</i>	<i>Bufo viridis</i>
	<i>Hylidae</i>	<i>Hyla intermedia</i>
	<i>Ranidae</i>	<i>Rana latastei</i>
		<i>Rana italica</i>
		<i>Rana dalmatina</i>
		<i>Rana lessonae</i>

Reptilia

Ordine	Famiglia	Specie
<i>Testudinata</i>	<i>Chelonidae</i>	<i>Caretta caretta</i>
	<i>Emydidae</i>	<i>Emys orbicularis</i>
	<i>Testudinidae</i>	<i>Testudo hermanni</i>
<i>Squamata</i>	<i>Lacertidae</i>	<i>Lacerta viridis</i>
		<i>Podarcis muralis</i>
		<i>Podarcis sicula</i>
	<i>Colubridae</i>	<i>Coluber viridiflavus</i>
		<i>Coronella austriaca</i>
		<i>Elaphe longissima</i>
		<i>Natrix tessellata</i>

Mammalia

Ordine	Famiglia	Specie
<i>Chiroptera</i>	<i>Rhinolophidae</i>	<i>Rhinolophus euryale</i>
		<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
		<i>Rhinolophus hipposideros</i>
	<i>Vespertilionidae</i>	<i>Myotis myotis</i>
		<i>Myotis blythii</i>
		<i>Myotis bechsteinii</i>

		<i>Myotis daubentonii</i>
		<i>Myotis emarginatus</i>
		<i>Myotis nattereri</i>
		<i>Pipistrellus kuhlii</i>
		<i>Pipistrellus nathusii</i>
		<i>Nyctalus lasiopterus</i>
		<i>Nyctalus leisleri</i>
		<i>Nyctalus noctula</i>
		<i>Hypsugo savii</i>
		<i>Eptesicus serotinus</i>
		<i>Plecotus austriacus</i>
		<i>Miniopterus schreibersi</i>
		<i>Barbastella barbastellus</i>
Rodentia	Hystricidae	<i>Hystrix cristata</i>
	Gliridae	<i>Muscardinus avellanarius</i>
Carnivora	Canidae	<i>Canis lupus</i>

Allegato I Direttiva 79/409/CEE (allegato I)

In provincia di Ravenna sono presenti 89 specie di Uccelli tutelate ai sensi dell'allegato I della direttiva 79/409/CEE; di queste ve ne sono 12 stanziali, 42 nidificanti, 32 svernanti e 84 migratrici di passo in territorio provinciale.

Ordine	Famiglia	Specie	Fenologia	
Gaviiformes	Gaviidae	<i>Gavia arctica</i>	M, W	
		<i>Gavia immer</i>	A	
		<i>Gavia stellata</i>	M, (W)	
Podicipediformes	Podicipedidae	<i>Podiceps auritus</i>	M	
Procellariiformes	Procellariidae	<i>Calonectris diomedea</i>	(M)	
	Hydrobatidae	<i>Hydrobates pelagicus</i>	A	
Pelecaniformes	Phalacrocoracidae	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	S, N, M, W	
	Pelecanidae	<i>Pelecanus onochrotalus</i>	(M)	
Ciconiiformes	Ardeidae	<i>Botaurus stellaris</i>	S, N, M, W	
		<i>Ixobrychus minutus</i>	N, M	
		<i>Nycticorax nycticorax</i>	N, M	
		<i>Ardeola ralloides</i>	N, M	
		<i>Egretta alba</i>	S, N, M, W	
		<i>Egretta garzetta</i>	S, N, M, W	
		<i>Ardea purpurea</i>	N, M	
		Ciconiidae	<i>Ciconia ciconia</i>	S, N, M
			<i>Ciconia nigra</i>	(M)
			Threskiornithidae	<i>Plegadis falcinellus</i>
	<i>Platalea leucorodia</i>	N, M, (W)		

<i>Phoenicopteriformes</i>	Phoenicopteridae	<i>Phoenicopterus ruber</i>	M, W
<i>Anseriformes</i>	Anatidae	<i>Cygnus cygnus</i>	(M)
		<i>Branta ruficollis</i>	(M), (W)
		<i>Branta leucopsis</i>	A
		<i>Anser erythropus</i>	(M)
		<i>Tadorna ferruginea</i>	(M)
		<i>Aythya nyroca</i>	S, N, M, W
		<i>Mergus albellus</i>	M, W
<i>Accipitriformes</i>	Accipitridae	<i>Pernis apivorus</i>	N, M
		<i>Milvus migrans</i>	M
		<i>Milvus milvus</i>	M
		<i>Haliaeetus albicilla</i>	(M), (W)
		<i>Hieraetus pennatus</i>	(M), (W)
		<i>Circus gallicus</i>	M
		<i>Circus aeruginosus</i>	S, N, M, W
		<i>Circus cyaneus</i>	M, W
		<i>Circus macrourus</i>	M
		<i>Circus pygargus</i>	N, M
		<i>Buteo rufinus</i>	A
		<i>Aquila chrysaetos</i>	M
		<i>Aquila clanga</i>	M, W
		<i>Aquila pomarina</i>	(M)
	Pandionidae	<i>Pandion haliaetus</i>	M
<i>Falconiformes</i>	Falconidae	<i>Falco biarmicus</i>	(M)
		<i>Falco columbarius</i>	M, W
		<i>Falco peregrinus</i>	S, N, M, W
		<i>Falco vespertinus</i>	M
<i>Gruiformes</i>	Rallidae	<i>Porzana parva</i>	N, M
		<i>Porzana porzana</i>	N, M, (W)
		<i>Porzana pusilla</i>	M
		<i>Crex crex</i>	M
	Gruidae	<i>Grus grus</i>	M
<i>Charadriiformes</i>	Recurvirostridae	<i>Himantopus himantopus</i>	N, M
		<i>Recurvirostra avosetta</i>	N, M, W
	Burhinidae	<i>Burhinus oedicephalus</i>	M
		<i>Glareola pratincola</i>	(N), M
	Charadriidae	<i>Charadrius alexandrinus</i>	N, M, W
		<i>Charadrius morinellus</i>	M
		<i>Pluvialis apricaria</i>	M, W
	Scolopacidae	<i>Philomachus pugnax</i>	M, W
		<i>Gallinago media</i>	M, W
		<i>Limosa lapponica</i>	M
		<i>Tringa glareola</i>	M
		<i>Phalaopus lobatus</i>	M
	Laridae	<i>Larus genei</i>	N, M, W
		<i>Larus melanocephalus</i>	N, M, W
	Sternidae	<i>Gelochelidon nilotica</i>	N, M
		<i>Sterna albifrons</i>	N, M

		<i>Sterna caspia</i>	M
		<i>Sterna hirundo</i>	N, M
		<i>Sterna sandvicensis</i>	N, M, (W)
		<i>Chlidonias hybridus</i>	N, M
		<i>Chlidonias niger</i>	N, M, (W)
Strigiformes	Strigidae	<i>Bubo bubo</i>	S, N
		<i>Asio flammeus</i>	M, W
Caprimulgiformes	Caprimulgidae	<i>Caprimulgus europaeus</i>	N, M
Coraciiformes	Alcedinidae	<i>Alcedo atthis</i>	S, N, M, W
	Coraciidae	<i>Coracias garrulus</i>	N, M
Passeriformes	Alaudidae	<i>Melanocorypha calandra</i>	M
		<i>Calandrella brachydactyla</i>	N, M
		<i>Lullula arborea</i>	S, N, M, W
	Motacillidae	<i>Anthus campestris</i>	N, M
	Turdidae	<i>Luscinia svecica</i>	M
	Sylviidae	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	S, N, M, W
		<i>Acrocephalus paludicola</i>	(M)
		<i>Sylvia nisoria</i>	(N), M
	Muscicapidae	<i>Ficedula albicollis</i>	M
	Laniidae	<i>Lanius collurio</i>	N, M
		<i>Lanius minor</i>	(N), M
	Emberizidae	<i>Emberiza hortulana</i>	N, M

La direttiva 79/409/CEE non identifica specie prioritarie (asteriscate), ma alcune specie sono state indicate come *taxa* da privilegiare per la realizzazione di progetti LIFE-Natura; tra queste, ve ne sono 10 presenti in Provincia di Ravenna, di cui 5 in modo regolare: *Phalacrocorax pygmeus* (S, N, M, W); *Botaurus stellaris* (S, N, M, W); *Anser erythropus* (M irr.); *Branta ruficollis* (M irr., W irr.); *Aythya nyroca* (S, N, M, W); *Aquila clanga* (M, W); *Aquila pomarina* (M irr.); *Falco biarmicus* (M irr.); *Crex crex* (M); *Acrocephalus paludicola* (M irr.).

4.3 Connessioni ecologiche

L'attuazione della variante normativa al PTCP, come già riportato, riguarda solo due aree limitate della provincia di Ravenna, ma siccome sono previste anche superfici di vendita non ancora localizzate, potenzialmente è interessato tutto il territorio provinciale e, conseguentemente, si potrebbe avere un'interferenza con le connessioni ecologiche ad ogni livello, sia dal punto di vista territoriale, sia dal punto di vista ecosistemico. Tuttavia, la maggior parte delle piccole superfici di vendita non localizzate sarà collocata all'interno dei centri urbani e, quindi, non potrà avere incidenze dirette sui siti della Rete Natura 2000. In ogni caso, qualora fossero previsti

nuove strutture commerciali nei pressi di siti della Rete Natura 2000 o ad una distanza inferiore ai 2.000 metri.

Per quanto riguarda la connessione fisica, il PTCP individua cartograficamente una “Rete Ecologica di livello provinciale”, disciplinandola come segue all’articolo 7.2:

“La Provincia ha elaborato un progetto di “Reti ecologiche in provincia di Ravenna” avente il compito di individuare gli elementi della rete ecologica di livello provinciale e le azioni per realizzarla, integrarla e qualificarla, con le seguenti finalità:

- promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o semi-naturali, esistenti o di nuova creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica; migliorare i collegamenti fra gli spazi naturali e semi-naturali (corridoi ecologici); migliorare la funzione svolta dallo spazio agricolo anche come connettivo ecologico diffuso;*
- promuovere anche nelle maggiori aree urbane la conservazione e nuova formazione di corridoi ecologici di collegamento con le aree periurbane; orientare i nuovi progetti urbani anche quali occasioni per realizzare unità elementi funzionali della rete ecologica*
- favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi che interessano il territorio delle Unità di paesaggio di pianura, salvaguardando e valorizzando i residui spazi naturali o semi-naturali, favorendo il raggiungimento di una qualità ecologica diffusa del territorio di pianura e la sua connessione ecologica con il territorio delle Unità di paesaggio della collina, nonché con gli elementi di particolare significato ecosistemico delle province circostanti;*
- nelle Unità di paesaggio collinari, promuovere un sistema a rete che interconnetta l’insieme dei principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici, ma anche in termini fruitivi, accrescendo le potenzialità in termini di occasioni per uno sviluppo sostenibile di quei territori;*
- rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d’acqua e dai canali, dalle relative zone di tutela dei caratteri ambientali di cui all’art. 3.17 e dalle fasce di pertinenza individuate dagli strumenti di pianificazione di bacino;*
- promuovere la funzione potenziale di corridoio ecologico e di riqualificazione paesistico-ambientale che possono rivestire le infrastrutture per la viabilità dotandole di fasce di ambientazione ai sensi del seguente art. 11.6;*

- *promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, anche attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica;*
 - *promuovere il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti, anche ai fini della realizzazione di componenti della rete ecologica;*
 - *associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella di strumento per la diffusione della conoscenza, e della corretta fruizione del territorio, nonché e della percezione del paesaggio;*
- 2. Il progetto di cui al primo comma costituisce riferimento generale vincolante per gli strumenti di pianificazione settoriale e per quelli di pianificazione generale di livello comunale. Gli elementi di rilievo territoriale più significativo del progetto delle reti ecologiche provinciali sono riportati nella Tav. 6 del PTCP, in forma prevalentemente ideogrammatica e comunque non geometricamente vincolante ai fini della traduzione operativa del progetto stesso.*
- 3. I Comuni, in sede di formazione del PSC, in forma singola o associata, sviluppano e precisano le indicazioni metodologiche ed operative del progetto di cui al primo comma ed individuano gli ulteriori elementi funzionali esistenti o da realizzare per integrare a livello locale la rete di livello provinciale.”*

L'aumento del traffico sulle arterie di collegamento tra i centri urbani e i grandi poli commerciali individuati deve indurre gli Enti gestori della rete stradale ad aumentare e potenziare i collegamenti ecologici che permettono alle specie animali di superare le strade senza incorrere in incidenti, nel rispetto di quanto stabilito dal citato articolo 7.2 del PTCP.

4.4 Incidenza delle previsioni della variante al Piano sulla Rete Natura 2000

Tutto ciò premesso, vengono di seguito evidenziate le criticità rispetto alle previsioni della variante al Piano.

IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito comprende il residuo più settentrionale e di maggiori dimensioni dell'antica pineta di Ravenna. Ricco di bassure umide alternate a "staggi" derivati dagli antichi cordoni dunosi, il bosco planiziale su cui è stata realizzata artificialmente la pineta di Pino domestico *Pinus pinea*, può essere suddiviso in due comunità vegetali principali, collegate da comunità di transizione: un bosco xerofilo con *Quercus ilex*, *Phyllirea angustifolia*, *Ruscus aculeatus* e un bosco igrofilo dominato da *Populus alba*, *Fraxinus oxycarpa* e *Quercus pedunculata*. La diffusione del Pino domestico, originario del Mediterraneo occidentale, fu effettuata in epoca storica, forse a partire dall'età Romana e mantenuta fino a tempi recentissimi. La pineta è attraversata da Nord a Sud dalla Bassa del Pirottolo, depressione con acque da dolci a salmastre, ed è attraversata in senso Est-Ovest da numerosi canali e dal fiume Lamone. Il sito risulta quasi totalmente incluso nel Parco Regionale del Delta del Po.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 8 habitat di interesse comunitario, dei quali 3 prioritari, coprono circa il 90% della superficie del sito: pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*), dune fisse a vegetazione erbacea (dune grigie), foreste dunari di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*, laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, stagni temporanei mediterranei, praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (*Molinion-Holoschoenion*), boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi, bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile. Nessuna *specie di interesse comunitario*. Tra le specie rare e/o minacciate presenti figurano *Helianthemum jonium*, *Hottonia palustris*, *Centaurea spinoso-ciliata subsp. tommasinii*.

Mammiferi. Sono presenti specie rare e minacciate di Chiroteri tra cui Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros*, e di interesse comunitario, Nottola gigante *Nyctalus lasiopterus*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhli*, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentoni*, Pipistrello di Nathusius *Pipistrellus nathusii*, Orecchione meridionale *Plecotus austriacus*. E' presente anche la Puzzola *Mustela putorius*.

Uccelli. Sono note 13 specie di interesse comunitario di cui 6 nidificanti legate agli ambienti forestali e di ecotono quali Succiacapre e Averla piccola, o agli ambienti palustri quali Cavaliere d'Italia e Tarabusino, nidificanti in corrispondenza della Bassa del Pirottolo, e la colonia di Garzetta su pini domestici. Altri Ardeidi e Ciconiformi (Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Nitticora), limicoli (Combattente, Piro piro boschereccio) e rapaci (Falco di palude, Albanella reale, Albanella minore) frequentano l'area quale sito di sosta e alimentazione.

Rettili. Segnalata una specie di interesse comunitario: Testuggine palustre *Emys orbicularis*.

Anfibi. Presenti 2 specie di interesse comunitario: il Tritone crestato *Triturus carnifex* e la Rana di Lataste *Rana latastei*.

Pesci. L'ittiofauna comprende 2 specie di interesse comunitario: il Nono *Aphanius fasciatus* e il Ghiozzetto di laguna *Padogobius panizzae*, comuni nella Bassa del Pirottolo e nelle bassure con acque permanenti salmastre.

Invertebrati. Presenti 5 specie di Insetti di interesse comunitario: i Lepidotteri *Eriogaster catax*, *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria, e *Lycaena dispar* ed i Coleotteri legati agli ambienti forestali *Cerambyx cerdo* e *Lucanus cervus*. Tra le specie rare e minacciate presenti figurano i Coleotteri *Paederus melanurus* e *Carabus chlathratus antonellii* legati ad ambienti palustri.

Le indicazioni riportate appaiono sufficienti a tutelare il SIC ZPS nei confronti delle previsioni della presente variante al piano in quanto non presenta incidenza di nessun tipo su habitat e specie tutelate.

IT4070004 Pialasse della Baiona, Risega e Pontazzo

Descrizione e caratteristiche del sito

Ampia laguna salmastra a contatto con il mare tramite canali, con acque a bassa profondità e fondali limoso-argillosi. Le Pialasse si sono formate a partire dal Rinascimento e devono le loro caratteristiche e l'attuale assetto in gran parte all'azione umana; attualmente sono divise in chiari da argini erbosi e solcate da alcuni dossi con vegetazione alofila. In alcune zone limitrofe alla pineta, alimentate dalle acque di canali, prevale la vegetazione delle zone umide d'acqua dolce. Il sito racchiude un campionario pressoché completo di successioni sublitoranee a diverso gradiente di umidità e salinità, delle quali un raro, prezioso esempio è concentrato presso il Prato barenicolo "Pietro Zangheri", al margine nord-orientale della Baiona. Negli anni '50 la parte settentrionale, detta Valle delle Vene, fu stralciata dall'inalveamento del Lamone e venne successivamente bonificata; gli ultimi prosciugamenti vennero effettuati nel 1972. Nella seconda metà degli anni '90, sulle superfici prosciugate più recentemente e situate a Nord del Lamone, sono stati creati circa 40 ettari di prati umidi e stagni per la fauna e la flora selvatiche su seminativi ritirati dalla produzione grazie all'applicazione di misure agroambientali comunitarie.

La porzione del sito compresa tra Via delle Valli e Via delle Industrie è considerata zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Il sito risulta incluso nel Parco Regionale del Delta del Po.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 6 habitat di interesse comunitario, 3 dei quali prioritari, coprono circa il 72% della superficie del sito: lagune, pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*), steppe salate (*Limnietalia*), foreste dunali di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*, praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (*Molinion-Holoschoenion*), vegetazione annua pioniera di *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose (formazioni di alofite in ambienti costieri).

Specie vegetali. Segnalata *Salicornia veneta*, specie di interesse comunitario prioritaria. Presenti, inoltre, 3 specie rare e/o minacciate: *Erianthus ravennae*, *Plantago cornuti*, *Limonium bellidifolium*.

Mammiferi. Nessuna specie. Tra le specie rare e minacciate è segnalata la Puzzola.

Uccelli. Sono circa una trentina le specie di interesse comunitario regolarmente presenti. L'ampia laguna e i bacini d'acqua debolmente salmastra rappresentano i principali ambienti di alimentazione per le specie coloniali nidificanti presso Punte Alberete e Valle Mandriole (soprattutto Garzetta, Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Spatola, Mignattaio, Marangone minore, Cormorano, Mignattino piombato) e per una ricca avifauna migratrice. Nel sito svernano le Morette tabaccate nidificanti a Punte Alberete e nidifica irregolarmente qualche coppia. Nella stagione 2004 ha nidificato una colonia di Mignattino piombato *Chlidonias hybridus* di oltre 110 coppie. Nidificano regolarmente Avocetta, Cavaliere d'Italia e Sterna comune e, irregolarmente, Gabbiano roseo, Gabbiano corallino, Fraticello, anche se le colonie sono solitamente distrutte dai numerosi frequentatori della Pialassa. Le potenzialità dell'area per la nidificazione degli uccelli acquatici (coloniali e non) sono molto superiori a quelle che si verificano di norma, così come evidenziato dalle oltre 2.000 coppie di sette diverse specie di gabbiani, sterne e *Recurvirostridi* che hanno nidificato nella stagione riproduttiva 1999 su dei dossi realizzati nell'ambito di un Progetto LIFE Natura, poi disertati a causa della mancanza di gestione e del disturbo antropico.

Rettili. Presente un nucleo di Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario.

Pesci. Segnalate 3 specie di interesse comunitario tipiche degli ambienti salmastri e lagunari poco profondi: il Nono *Aphanius fasciatus* e due ghiozzetti di laguna (*Padogobius panizzai* e *Pomatoschistus canestrini*).

Le indicazioni riportate appaiono sufficienti a tutelare il SIC ZPS nei confronti delle previsioni della presente variante al piano in quanto non presenta incidenza di nessun tipo su habitat e specie tutelate.

IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito è localizzato immediatamente a Sud del porto-canale di Ravenna, il Candiano, in area litoranea e sublitoranea tra i lidi di Marina di Ravenna e Punta Marina, e comprende tre tipologie: la zona umida Pialassa dei Piomboni, la Pineta litoranea posta tra la Pialassa ed il mare, il tratto di litorale con lembi relitti di dune attive, la spiaggia ed il mare antistante per un tratto di circa 250 metri. Chiuso tra l'area portuale con insediamento industriali e le due stazioni balneari citate, il sito è interessato da fortissime pressioni antropiche che causano alterazioni significative, nonostante ricada in parte entro la stazione Pineta di S. Vitale e Pialasse di Ravenna del Parco Regionale Delta del Po (zona C: 110 ha, preparco: 13 ha), in parte sia sottoposto a vincolo idrogeologico (197 ha), in parte sia Riserva Naturale dello Stato (48 ha).

Delle tre tipologie ambientali prevalenti, la laguna subcostiera (pialassa) costituisce l'ambito più esteso, con sacche d'acqua salata popolate da comunità algali degli Ulvetalia e relitti barenicoli con vegetazione succulenta alofila o giuncheti salsi; seguono la pineta costiera di *Pinus pinaster* con tratti di sottobosco arbustivo dei *Prunetalia* e la spiaggia sabbiosa con relitti di dune vive, rilevate, a vegetazione annuale di *Silene colorata* e *Vulpia membranacea* e ammoreti.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000: Cinque habitat di interesse comunitario, dei quali due prioritari, coprono circa il 60% della superficie del sito.

Vegetazione: La carta della vegetazione della stazione Pineta di S. Vitale e Pialasse di Ravenna del Parco Regionale del delta del Po riporta limitati lembi di particolare pregio naturalistico, in particolare residui di vegetazione erbacea a prevalenza di specie annuali a sviluppo primaverile, insediata su sabbie aride retrodunali e composizione floristica caratterizzata da *Silene colorata* (sericea), *Vulpia membranacea* e poche altre specie, alcune delle quali a carattere nitrofilo, e strisce nella laguna a giunchi e graminacee con *Limonium* o gruppi alofitici perenni dei *Sarcocornietalia* e annuali del *Salicornietum venetae*. A loro volta, le acque della Pialassa ospitano una comunità algale più o meno fortemente degradata (macrofite

dominate da Ulvacee). La Pineta sublitoranea, una delle poche in Regione impiantata a Pino marittimo (*Pinus pinaster*), presenta un sottobosco solo a tratti denso di Leccio, Ginepro e specie dei Prunetalia (*Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare*, *Rhamnus catharticus*). A ridosso della pineta, sui lembi dunali ancora rimasti, sopravvivono graminacee colonizzatrici quali *Agropyron junceum*, *Ammophila littoralis* (ssp. *arundinacea*) *Cakile maritima* e *Phleum arenarium*. L'unica specie di interesse prioritario si trova in Pialassa, si tratta di *Salicornia veneta*; è di grande interesse anche la presenza di *Limonium bellidifolium*.

Altre specie di pregio naturalistico risultano dai rilievi floristici di Pietro Zangheri (effettuati tra il 1926 e il 1959), che necessitano di aggiornamenti e conferme: potrebbero essere ancora presenti *Helianthemum jonium* e, probabilmente, alcune orchidee.

Fauna: E' importante l'avifauna, che annovera la presenza di undici specie, cinque delle quali nidificanti in modo più o meno regolare (Avocetta, Cavaliere d'Italia, Fraticello, Sterna comune, Averla piccola). I migratori abituali comprendono 46 specie: tra questi sono rappresentati tutti i gruppi di specie acquatiche (Svassi, Fenicottero, Ardeidi, Anatidi, Gabbiani e Sterne, limicoli) presenti con nuclei anche numerosi durante i periodi di migrazione e svernamento. Sono presenti anche le specie tipiche degli ambienti di bosco e di ecotono con spazi aperti, siepi e coltivi (Passeriformi, Tortora, Picidi). Per quanto riguarda i pesci, sono presenti tre specie tipiche di ambienti lagunari con acque salmastre: *Aphanius fasciatus*, *Knipowitschia panizzae*, *Pomatoschistus canestrini*. L'unico rettile di interesse segnalato è il Saettone (*Elaphe longissima*). Tra gli invertebrati, è segnalata la presenza di tre coleotteri, due legati agli ambienti di pineta (*Scarabaeus semipunctatus*, *Polyphylla fullo*), uno agli ambienti aridi delle dune sabbiose e degli incolti (*Cicindela majalis*).

Le indicazioni riportate appaiono sufficienti a tutelare il SIC ZPS nei confronti delle previsioni della presente variante al piano in quanto non presenta incidenza di nessun tipo su habitat e specie tutelate.

IT4070010 Pineta di Classe

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito comprende il residuo centrale dei tre nuclei originari che componevano l'antica pineta ravennate a *Pinus pinea*. E' la più vasta pineta situata a Sud di Ravenna, disposta parallelamente alla costa in un grande rettangolo, tagliato dal Fosso Ghiaia e circondato da seminativi e terreni

bonificati. La Pineta di Classe (900 ha) è un'unica grande selva che si presenta talora discontinua, a tratti invasa da impenetrabili roveti, non ovunque gestita secondo i criteri forestali che fin qui l'hanno condotta e, rispetto alla manutenzione che il pino domestico comunque richiede, a tratti sostanzialmente abbandonata, essendo venute meno nel tempo alcune delle ragioni colturali che ne hanno determinato la complessa fisionomia. L'area presenta spiccati aspetti mediterranei, con lembi di lecceta che caratterizzano i settori del sottobosco meglio conservati e che tendono a sostituire spontaneamente la pineta stessa. Sono presenti anche bassure allagate interne e ampi specchi d'acqua (ex cave di ghiaia) sul margine occidentale. Ad eccezione di una piccola porzione (circa 7 ha), situata sul margine Ovest, il sito è totalmente incluso nel Parco Regionale del Delta del Po.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 7 habitat di interesse comunitario, tra i quali 3 prioritari, coprono circa il 75% della superficie del sito: dune fisse a vegetazione erbacea (dune grigie), perticaia costiera di ginepri (*Juniperus* spp.), foreste dunari di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*, praterie in cui è presente la *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion), praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (Molinion-Holoschoenion), boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi, foreste di *Quercus ilex*. Recenti ricerche indicano la presenza anche dei seguenti habitat di interesse comunitario: fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p., percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Da segnalare la rarissima *Lythrum hyssopifolia*.

Mammiferi. Presenti i Chiroteri *Vespertilio* di Bechstein *Myotis bechsteini*, specie di interesse comunitario, e Orecchione meridionale *Plecotus austriacus*. Presente il Daino.

Uccelli. Segnalate 4 specie di interesse comunitario di cui 3 nidificanti (*Succiacapre*, *Martin pescatore* e *Ortolano*).

Rettili. Segnalata una specie di interesse comunitario: Testuggine palustre *Emys orbicularis*, presente nei bacini artificiali, nelle bassure allagate e nei canali interni della pineta. Sono, inoltre, presenti la Luscengola *Chalcides chalcides* e il Saettone o Colubro di Esculapio *Elaphe longissima*.

Anfibi. Presenti 2 specie di interesse comunitario: il Tritone crestato *Triturus carnifex* e il rarissimo Pelobate fosco italiano *Pelobates fuscus insubricus*, specie prioritaria scoperta solo recentemente e presente nella regione solo in altri due siti.

Pesci. Presenti il ghiozzo *Padogobius panizzae*, specie di interesse comunitario, e lo Spinarello *Gasterosteus aculeatus*, entrambi anche nelle bassure interne alla pineta.

Invertebrati. Segnalate 5 specie di interesse comunitario: i Lepidotteri *Lycaena dispar*,

legato agli ambienti palustri, il raro Lasiocampide forestale *Eriogaster catax*, *Euplagia quadripuntaria*, specie prioritaria, e i Coleotteri forestali *Lucanus cervus* e *Cerambix cerdo*. Presenti anche *Polyphylla fullo* coleottero legato alle formazioni pinetali e il lepidottero *Zerynthia polyxena*.

Le indicazioni dello studio di incidenza del PTCP non riporta rischi per “Inquinamento e disturbi ambientali”.

Le indicazioni riportate appaiono sufficienti a tutelare il SIC ZPS anche nei confronti delle previsioni della presente variante al piano, in quanto sono previste sono marginali interferenze relative al sistema viabilistico e limitatamente alle possibili gravitazioni sull'ESP dall'area su della provincia.

IT4070011 Vena del Gesso Romagnola

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito, localizzato nella fascia collinare a cavallo tra le province di Bologna e Ravenna, racchiude un affioramento gessoso del Messiniano di estremo interesse geologico e naturalistico che si allunga trasversalmente alle valli per circa 20 km e alcuni ambiti argilloso-calanchivi pliocenici antistanti. Gli strati della cosiddetta Vena del Gesso, inclinati verso la pianura, determinano una falesia dirupata e continua esposta a Sud a carattere mediterraneo, contrastante con i versanti a pendenza più moderata esposti a Nord, boscosi, ricchi di stazioni fresche con elementi floristici dell'alto Appennino.

Tutta la zona é caratterizzata da diffusi fenomeni carsici superficiali (valli cieche, doline, forre, forme erosive, campi solcati) e profondi (inghiottitoi, risorgenti, abissi e grotte anche di notevole sviluppo), che concorrono a diversificare morfologie peculiari, ricche di contrasti e di ambienti-rifugio ad alta biodiversità. Quattro torrenti appenninici (Santerno, Senio, Sintria, Lamone) interrompono la continuità dell'emergenza gessosa più rilevante d'Europa, isolando altrettanti settori. Sulla Vena si concentra, a tratti con diversi gradi di antropizzazione, una flora molto diversificata con elementi mediterranei e centroeuropei, nonché un'interessante fauna epigea e ipogea.

Boschi e boscaglie mesofili e xerofili dominati dalla Roverella, con stazioni rupicole a Leccio e forre umide con flora marcatamente mesofila, si alternano ad arbusteti e praterie, per lo più ex-coltivi, garighe e rupi colonizzate da felci e terofite.

Alcune grotte assommano interessi archeologici e paleontologici ad un contesto naturalistico ben conservato, con abbondanza di felci e flora specializzata, colonie di chiroteri e fauna troglodila e troglobia. Le colture agrarie sono relativamente poco diffuse, in netto contrasto con l'ambiente collinare circostante la Vena. Gran parte del sito ricade nella proposta di istituzione del Parco regionale della Vena del Gesso romagnola. All'interno del sito, tra le attività che comportano rischi ambientali, va citata almeno quella estrattiva, peraltro attualmente concentrata in un'unica grande cava presso la Stretta di Rivola.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000: Nove habitat di interesse comunitario, dei quali tre prioritari, coprono almeno un terzo della superficie del sito.

Vegetazione

Il manto forestale ricopre oltre il 40% del sito, per metà con boschi prevalentemente cedui dell'orizzonte dei querceti misti tipicamente collinari, strutturalmente impoveriti ma biologicamente alquanto diversificati, per metà con arbusteti e macchie di impronta mediterranea. Nei boschi di Roverella e Carpino nero, in alcune stazioni particolarmente fresche e a quote insolitamente basse compaiono il Tiglio, il Frassino maggiore, l'Acerò opalo e soprattutto il raro Borsolo (*Staphylea pinnata*). Ci sono alcuni castagneti tra i quali la splendida Selva di Campiuno, alle spalle del Gesso, qualche rimboscimento e alcune pinete di Pino domestico, residuo di antichi parchi di ville rustiche. Negli arbusteti prevale il Ginepro, a tratti presente anche con la specie *oxycedrus* var. *rufescens*, abbonda il Terebinto, compaiono Leccio e Fillirea in esposizioni calde, Pero corvino e Acerò minore (*A. monspessulanum*) sulle rupi rivolte a Nord. Una frana idromorfica nelle argille ospita la rara *Typha minima*. Le praterie e i margini contengono moltissime orchidee (generi *Anacamptis*, *Orchis*, *Ophrys*, *Dactylorhiza*, *Cephalanthera*, *Platanthera*, *Serapias*, *Limodorum*, *Epipactis*, *Listera*), ma la presenza più rilevante di questi ambienti è probabilmente *Helianthemum jonium*. Abbondano le felci, soprattutto nei recessi più freschi presso ingressi di grotta, con *Phyllitis scolopendrium*, *Polystichum aculeatum*, *Asplenium ruta-muraria*, con le mediterranee *Polypodium cambricum* e *Phyllitis sagittata* (quest'ultima attualmente estinta a seguito dei lavori di cava presso la Grotta del Re Tiberio, in quella che era l'unica stazione italiana del versante adriatico) e, all'opposto, con un paio di stazioni assolutamente relittuali della boreale

Polystichum lonchitis. Anche sulle rupi assolate si trovano felci quali abbondantissima la Cedracca e, in alcune stazioni a Monte Mauro, *Cheilanthes persica*, relitto terziario a distribuzione asiatica che ha qui l'estremo sito occidentale, unico in Italia. Presenze di rilievo, in ambienti diversi, sono anche quelle di *Galanthus nivalis*, *Oxalis acetosella*, *Scilla bifolia*, *Corydalis cava* in stazioni eterotopiche, poi *Rhamnus alaternus*, *Erithronium dens-canis*, *Scilla autumnalis*, *Lilium bulbiferum*, *Iris graminea*; infine *Sternbergia lutea* e *Tulipa oculus-solis* in stazioni ricchissime, probabilmente naturalizzate già da epoca remota.

Fauna

Il sito è estremamente ricco di specie faunistiche mediterranee. Di assoluto rilievo è la presenza di colonie riproduttive e siti di riposo e svernamento di Chiroteri legati ad habitat di grotta. La locale comunità di pipistrelli, in corso di studio, comprenderebbe ben 13 specie (secondo l'Atlante dei mammiferi della Provincia di Ravenna 2001), delle quali sei di interesse comunitario: Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Vespertilio di Blith (*Myotis blythii*) e Miniottero (*Miniopterus schreibersi*). Sono segnalati anche i rari Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*) e *Myotis nattereri*, nonché il Serotino, i due Pipistrelli albolimbato e di Savi e due Nottole, la comune e di Leisler. Tra i Mammiferi, va citata almeno la presenza dell'Istrice (*Hystrix cristata*), del Quercino (*Eliomys quercinus*) e della Puzzola (*Mustela putorius*). Per quanto riguarda l'avifauna, è regolarmente presente una dozzina di specie di interesse comunitario sei delle quali nidificanti negli habitat collinari termofili e calanchivi: Calandro (*Anthus campestris*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Ortolano (*Emberiza hortulana*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Albanella minore (*Circus pygargus*), quest'ultima con 4-5 coppie. Le rupi gessose costituiscono un sito ideale per la nidificazione del Gufo reale (*Bubo bubo*), qui presente con un importante nucleo riproduttivo di 2, forse 3 coppie.

Altre specie nidificanti probabili o irregolari sono Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Averla cenerina (*Lanius minor*) e Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*).

Nel sito è rilevata la presenza di Re di quaglie (*Crex crex*) e di Balia dal collare (*Ficedula albicollis*). Tra l'avifauna migratrice è rilevata la presenza regolare e la nidificazione di 30-35 specie tra le quali quelle di maggior interesse sono Quaglia, Prispolone, diversi Silvidi legati agli ambienti arbustivi termofili e mediterranei, Topino e Gruccione, che nidificano in cavità scavate in pareti con substrato terroso o sabbioso. Grazie alla

presenza di un differenziato mosaico ambientale sono presenti anche specie antropofile o legate agli ambienti coltivati e di ecotono. Tra i Vertebrati minori, particolarmente singolare è la presenza della Testuggine palustre (*Emys orbicularis*) nella Stretta di Rivola, forse l'unica stazione regionale non strettamente planiziale di questa specie; significativa inoltre è la presenza di Tritone crestato (*Triturus carnifex*) e Ululone appenninico (*Bombina pachypus*). Non mancano l'Orbettino, la meno comune Luscengola e il Saettone (*Elaphe longissima*). Il serpente probabilmente più raro e meno conosciuto presente nel sito è però il Colubro del Riccioli (*Coronella girondica*), a distribuzione altamente frammentata lungo la fascia medio-montana e collinare. Sono segnalati anche Raganella (*Hyla intermedia*) e Geotritone (*Speleomantes italicus*). La ricca fauna ittica comprende cinque specie di interesse comunitario: Lasca (*Chondrostoma genei*), Vairone (*Leuciscus souffia*), Barbo (*Barbus plebejus*), Barbo canino (*Barbus meridionalis*) e Cobite comune (*Cobitis taenia*). E' presente anche il Ghiozzo padano (*Padogobius martensii*). Tra gli invertebrati, sono segnalate quattro specie di Insetti di interesse comunitario: il Lepidottero Eterocero *Euplagia quadripuntaria* e lo Scarabeide *Osmoderma eremita* (ambedue prioritari); i Coleotteri *Lucanus cervus* e *Cerambyx cerdo*, legati agli ambienti forestali con resti di alberi marcescenti. Sono presenti anche i Coleotteri *Nebria fulviventris* e *Polyphylla fullo*.

Le indicazioni riportate appaiono ampiamente sufficienti a tutelare il SIC ZPS nei confronti delle previsioni della presente variante al piano, soprattutto in relazione alla notevole distanza tra localizzazione prevista dal piano e area SIC-ZPS e alla assenza di utilizzazioni delle aree del polo funzionale da parte di specie tutelate.

IT4070018 Villa Romana di Russi – IT4070022 Bacini di Russi

Descrizione e caratteristiche del sito

L'area è posta a ca. 12 m slm (min. 3 m, max. 22m) ed interessa un tratto del Lamone di ca. 5,5 km a partire dalla località Boncellino fino a Travesara.

Il sito è costituito dal tratto del fiume Lamone di Russi e Bagnacavallo, da Boncellino (limite comunale di Faenza) a Traversara (limite comunale di Ravenna), nel suo tratto centrale attiguo ai bacini dello zuccherificio di Russi e all'Area di Riequilibrio, in corrispondenza dell'attraversamento ferroviario della Lugo-Ravenna, in direzione di Russi l'area si amplia a

ricomprensere aree di ex cava, terreni agricoli, bacini dello zuccherificio e gli scavi archeologici di una Villa Romana.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. Sono presenti 6 habitat di interesse comunitario tra i quali uno prioritario. La superficie coperta è complessivamente inferiore al 16% della superficie del Sito. Il più esteso sono le “foreste a galleria di Salix alba e Populus alba poste su alcuni tratti del Lamone. Sono presenti sempre sul Lamone “Formazioni erbose secche seminaturali (Festuco Brometalia)” dotate di fioriture di orchidee. Sono presenti episodicamente habitat a “Chenopodium rubri dei fiumi submontani”, “Praterie di megaforie eutrofiche” e Acque oligotrofiche con vegetazione di Littorella o di Iosetes o vegetazione annua delle rive riemerse” e Acque oligomesotrofiche con vegetazione bentica di chara” prevalentemente localizzate nei laghi delle ex cave.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario.

Mammiferi. Nessuna specie di interesse comunitario.

Uccelli. Segnalate numerose specie di interesse comunitario, ma che hanno una ridotta o assente incidenza sulla popolazione complessiva; sono specie prevalentemente migratrici che utilizzano gli specchi d’acqua come tappa: alcune sono comuni come la Nitticora (Nycticorax nycticorax), il cavaliere d’Italia e il combattente; altri sono rari (Sgarza del ciuffetto, Garzetta, Piro piro boschereccio, Martin pescatore) o molto rari (Mignattino, Airone bianco maggiore). Nidificanti con 2-3 coppie vi è il Tarabusino, il Martin pescatore e l’Averla piccola. Svernano nell’area il falco di Palude, ancora il Martin pescatore e l’Airone bianco maggiore. soprattutto di tappa durante le migrazioni: Marzaiola, Rare presenze di nidificazioni di Tarabusino. In genere le valutazioni sulla conservazione e l’isolamento non sono mai eccellenti, ma medie e limitate. Numerose sono le specie di passo non inserite nell’allegato I della direttiva che frequentano l’area e stanziali sono il Porciglione, la Folaga, il tuffetto, l’Airone cinerino, il Germano reale e la Gallinella d’acqua.

Anfibi e Rettili. Segnalate due specie di interesse comunitario: la Testuggine palustre (Emys orbicularis), presente nei bacini artificiali e il Tritone crestato italiano (Triturus carnifex).

Pesci. Presente è il Cobite (Cobitis taenia) , specie di interesse comunitario

Invertebrati. Segnalata solo 1 specie di interesse comunitario: il Lepidottero Lycaena dispar, legato agli ambienti palustri.

Di interesse prettamente locale sono poi presenti il Bufo viridis, l’Hyla intermedia, il Coluber viridiflavus, Lacerta viridis e alcuni vegetali palustri e orchidee.

Il polo funzionale di Faenza, oltre ad essere posto a ca. 8 km di distanza, gravita idrogeologicamente sul Senio e non sul Lamone, per cui non si evidenziano incidenza sul sito in esame.

4.5 Possibili effetti della variante al Piano sulla Rete Natura 2000, in relazione alle previsioni di variazione del range non localizzate.

Il piano prevede superfici di vendita aggiuntive realizzabili nel periodo di validità del piano stesso (5 anni), di 63500 mq di extralimentari e 5000 alimentari; di questi, come abbiamo visto in precedenza, 43500 mq di extralimentari sono localizzati i rimanenti non hanno una localizzazione precisata dal piano, ma hanno comunque dei vincoli alla localizzazione. Le quote di superficie di vendita con vincolo di localizzazione sono fissate per tre anni, poi possono essere localizzate altrove.

A questi 20000 mq di superfici di vendita extralimentari e (5000 alimentari se non vengono utilizzate da uno degli interventi localizzati) si possono poi aggiungere le quantità che il piano prevede che le grandi strutture possano realizzare senza incidere sul range di variazione (di seguito per brevità definite come extra range).

La VAS ha cercato di effettuare un dimensionamento di tali superfici basandosi sul censimento delle attuali medie e grandi strutture. Tale valutazione ha portato ad una stima di ca. 6.000 mq di superficie di vendita alimentare e di Ca. 10.000 mq di superficie di vendita non alimentare da attuare nel periodo considerato e non considerati dal piano come range di variazione.

5. Riassunto

L'incidenza delle previsioni già localizzate dalla variante non hanno incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000.

Invece, per quanto riguarda le superfici non localizzate o classificate come extra range, *si prescrive* il divieto di localizzazione all'interno o ad una distanza inferiore ai 500 metri e *si raccomanda* una distanza minima di 2000 m dai siti della Rete Natura 2000, con deroga per le aree già urbanizzate alla data di approvazione del PTCP.

Inoltre, per ogni nuovo intervento sempre relativo a superfici non localizzate o classificate come extra range *si prescrive* la Valutazione di Incidenza se realizzato tra i 500 metri e i 2000 m dai siti stessi o se posto lungo corsi d'acqua o altri elementi della rete ecologica provinciale che si connettono direttamente ai siti della Rete Natura 2000.